ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 18 — 10 — 5 | 20 — 11 — 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 — 20 — 10 | 42 — 22 — 11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport

Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 20 — 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 42 — 47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Domenica 15 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 15 Gennaio 1899 — Num. 15

ROMA, 14 gennaio 1899

Il bilancio della Russia per l'anno che per i popoli di religione ortodossa è cominciato ieri, presenta un *deficit* di rubli 148,604,443; un mezzo miliardo circa della nostra moneta. Questa condizione dell'erario russo, congiunta alla difficoltà che il governo di Pietroburgo incontra per la stipulazione di un nuovo prestito — essendo ormai il mercato francese saturo di titoli russi, e negli altri mercati prevalendo diffidenze politiche — basterebbe da sola a spiegare come mai lo czar vada escogitando espedienti pacifici, nonchè il vero carattere della sua proposta di una conferenza per la pace.

Le spese nell'impero russo sono in continuo aumento. Il conto dell'anno finanziario 1895 presentava un totale di introiti 1448,094 migliaia di rubli ed una spesa di migliaia di rubli 1520,819. Nel 1897 le entrate ordinarie e straordinarie ammontavano a 1,322,175,029 rubli e le spese a rubli 1,418,971,058. La differenza di rubli 91,795,938 veniva colmata prelevando uguale somma dal saldo disponibile del prestito 3 0/0 del 1891. Nel bilancio dell'anno 1899 le entrate ordinarie ascendono a 1,469,128,203 rubli e le entrate straordinarie a 6,000,000 di rubli; le spese ordinarie a 1,469,650,233 rubli e le spese straordinarie a rubli 109,073,413, con un aumento in confronto dell'anno 1898 di 104,869,938 rubli nelle entrate ordinarie e di 112,574,020 rubli nelle spese ordinarie.

Le costruzioni delle ferrovie entrano per gran parte in questo aumento di spese. Nella parte straordinaria del bilancio del 1897 alla « costruzione di ferrovie » vennero fissati 129,112,196 rubli. Si tratta dunque di spese produttive, di un impiego fruttifero diretto ad accrescere l'inventario generale dell'impero. Nondimeno è chiaro che fino a quando i terreni che le nuove ferrovie attraversano saranno messi in valore, e tutte le grandi risorse delle varie zone di produzione dell'impero saranno sviluppate, l'erario di Pietroburgo si troverà nella identica condizione di un industriale che non abbia ancora trovato una sufficiente rimunerazione alle spese di impianto ed alle spese generali della sua produzione.

Un membro del Parlamento inglese, Guglielmo Edoardo Lecky, in due volumi intitolati *Democrazia e Libertà* dimostra o, per dir meglio, intende dimostrare, che « in ogni paese la democrazia pura è stata correlativa alla estrema instabilità del Governo, al rapido aumento delle imposte e del debito, alla rovina del credito, a insurrezioni militari perpetue, ad alternative costantemente regressive di anarchia e di despotismo. » Alcuni fatti sembrano dar ragione a questa tesi. La Francia, ad esempio, il cui debito fino al 1852 era di molto inferiore a quello dell'Inghilterra, ha attualmente un debito nominale di 35 miliardi, costituiti in gran parte da una eccessiva prodigalità delle spese. Ma se noi vediamo che il medesimo fenomeno di aumento progressivo nelle spese si verifica anche nei paesi, dove il popolo non partecipa in veruna guisa al governo dello Stato, noi dobbiamo concludere che più che da una data forma di governo o dalle pretese popolari, esso dipende dalle condizioni generali del progresso, dalle necessità di quella lotta per l'esistenza che ci fanno ogni giorno più urgenti. E ci meraviglia come ciò non sia stato avvertito da Numa Droz, nell'articolo da lui pubblicato nella *Bibliothèque Universelle* del gennaio, a proposito appunto del libro del Lecky.

« La democrazia — dice il Droz — sarebbe un così bel regime, se la si sapesse applicare saviamente! » La stessa espressione di rammarico ci sembra che potrebbe applicarsi anche all'assolutismo. Tutto è relativo. Dicesi che Guglielmo II abbia invidiato lo czar, il quale può fare tutte le spese che vuole senza subire il controllo di alcuno. Da questo punto di vista, la posizione dell'autocrata può essere argomento di invidia; non così dal punto di vista degli effetti pratici della sua azione che è subordinata, in ogni modo, alla tirannia delle contingenze politiche e sociali.

Forse, se la Russia fosse un paese dotato di regime costituzionale, i rappresentanti del popolo, esponendo nella Camera legislativa i bisogni di esso — anche soltanto i bisogni reali ed urgenti — graverebbero sul bilancio dello Stato in modo ancora più sensibile. Ma a determinare il progressivo squilibrio fra le entrate e le spese è più che sufficiente lo sviluppo costante delle risorse dell'impero ed all'assidua trasformazione di esso, nonchè il costante aumento delle forze militari e marinaresche, determinato dagli obbiettivi politici a cui la Russia obbedisce con una tenacia e costanza meritevoli della maggiore ammirazione.

Questi obbiettivi non hanno più bisogno di essere chiariti. Si appuntano da un lato sul Bosforo e dall'altro sull'Estremo Oriente e sulla frontiera delle Indie. Importantissima rispetto a quest'ultimo è l'informazione del *Morning Post* che la Russia avrebbe stretto trattato di alleanza con l'Emiro dell'Afghanistan. Se sia vero non sappiamo; verosimile certamente è. Indipendentemente da ciò il programma della politica russa è di una tale vastità che l'aumento delle spese segnalatoci anche per il bilancio del 1899 non presenta niente di strano, e pare piuttosto inferiore ai bisogni che sono correlativi ad esso.

Silenzio... perchè?

Pare propria che nello svolgimento della vita pubblica i nostri grandi istituti politici pongano uno studio speciale per evitare le questioni che si elevano di qualche linea sul livello dei piccoli mezzi ed espedienti di governo.

Nessuno dei problemi che in tutti i paesi s'impongono alla attenzione delle classi dirigenti ed appassionano l'opinione è affrontato da noi con quel coraggio e con quella chiarezza di criterii che sono la prima dote dei veri uomini di Stato. Non è affrontato diciamo: dovremmo scrivere invece che è tenuto in conto di una molestia e di un pericolo.

Se ne vuole una prova? Ieri scrivemmo parole di lode meritata per il senatore Diego Tajani; il quale riferendo sul bilancio di grazia e giustizia ricordò essere ancora lettera morta l'impegno assunto coll'art. 18 della legge sulle guarentigie papali, di regolare una buona volta il patrimonio ecclesiastico.

Riferimmo le sue parole, dirette a dimostrare come sia argomento di vera impotenza legislativa questo lungo ritardo, per il quale da quasi trent'anni l'adempimento di quell'impegno è mancato. E soggiungemmo che in un paese nel quale tutte le energie politiche non fossero morte, il problema gravissimo, col quale hanno stretta attinenza i rapporti fra la Chiesa e lo Stato costituirebbe il fondamento del programma di un vero e serio partito liberale democratico.

Ebbene, la discussione generale del bilancio del Ministero di grazia e giustizia si è chiusa ieri, e nessuno, senatori, relatore, o ministro ha creduto di dire una sola parola intorno alle cose esposte e lamentate nel documento scritto in nome della Giunta centrale.

Silenzio... perchè? Forse per far atto di conservatorismo, gradito all'alta assemblea? Non lo crediamo, perchè in tal caso, la Giunta la quale si compone di nomi autorevolissimi, non ne avrebbe fatto cenno nella sua relazione. Forse per deferenza ai *gros bonnets* del Vaticano, i quali, gridano come aquile tutte le volte che si accenna al regolamento della proprietà ecclesiastica, il quale tornerebbe a danno dei maggiorenti ed a sollievo dei preti poveri? Nemmeno. Il Senato italiano ha su ciò tradizioni di liberalismo non mai smentite.

E allora? Allora il silenzio non si può spiegare in altra guisa che atribuendolo a quella accidia tutta italiana che pensa essere una felicità senza pari il non muover foglia, e il lasciare le cose come stanno! Inutile dire che l'esempio di tanto quietismo venuto dall'alto, si ripercuote in basso, e rende la nostra vita pubblica una morta gora dove tutto marcisce o si affoga.

Le energie, spesso molto verbose, si spiegano e si esercitano nelle piccole miserie. E lo stesso Senato da due giorni ce ne offre la prova, discutendo di una piccola crisi provocata da un minuscolo stanziamento per modificare un non meno minuscolo organico del personale del ministero di grazia e giustizia.

Si tratta, dicono, di una questione di principio, e per questo si accalorano. Ma di qual genere mai è la questione riguardante il regolamento della proprietà ecclesiastica, in Italia dove le relazioni fra lo Stato e la Chiesa sono così incerte e disordinate, e dove il concetto superiore della difesa dello ragioni di quello contro le pretese di questa, è abbandonato al peggiore degli opportunismi?

Poniamo malinconicamente il quesito, e non insistiamo. Tanto l'insistere sarebbe vano in tanta deficenza di qualità positive nei nostri uomini politici e parlamentari ed in tanta fede che da essi vien posta nel comodo espediente di vivere alla giornata!

Essi sanno del resto che il paese, guasto, decaduto o addormentato, non è per il momento disposto a ribellarsi alla loro opera negativa, e di questa incosciente indulgenza approfittano e fanno bene. Purchè la duri!

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostro telegramma particolare)

La chiusura dell'inchiesta — Dreyfus

PARIGI 14, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. Al palazzo di giustizia corrono importanti notizie secondo cui la chiusura dell'inchiesta della Corte di Cassazione sarebbe imminente.

La sezione penale ha terminato l'audizione di tutti i testimoni; resterebbe da udire Esterhazy ma se questi non si decide ad ubbidire alla citazione, rinunzierebbesi alla sua testimonianza.

Le conclusione prevista non sarebbe l'annullamento puro e semplice della condanna del 1894, non volendo la sezione penale, dopo gli ultimi incidenti, assumersi tale responsabilità; essa conchiuderebbe con l'annullamento della sentenza del 1894 e col rinvio di Dreyfus avanti ad un altro Consiglio di guerra.

La sezione penale della Cassazione sarebbe spinta a questa conclusione anche dall'esame del *dossier* segreto, il quale, senza provare che il Dreyfus fu il colpevole, contiene la prova che esistette un altro traditore.

Nei considerandi della sentenza la Corte stabilirebbe che le ricerche e le nuove perizie da essa fatte eseguire giungono alla conclusione evidente non esistere alcuna prova che il tradimento sia stato commesso da Dreyfus ed escludono che egli sia l'autore del *bordereau*.

Spetterà all'autorità militare il decidere intorno al nuovo processo, la sezione penale ritenendo di non poter procedere al proscioglimento di Dreyfus.

In tal caso riprenderebbesi l'istruttoria per ricercare il vero traditore.

— Il *Matin* narra che fu Brisson il quale, non appena presesi la decisione di sottoporre la domanda di M.me Dreyfus alla Cassazione, ordinò che ne fosse avvertito Dreyfus.

Questi ritenne e ritiene ancora di andare debitore di ciò ad una iniziativa dello stato maggiore.

Nelle sue lettere (delle quali due non furono comunicate alla moglie) esprimeva quindi la sua gratitudine per Boisdeffre e i suoi compagni dell'esercito credendo che la sua riabilitazione fosse dovuta all'opera spontanea del ministero della guerra.

Egli non conosce le polemiche provocate dal suo caso, crede che la sua condanna sarà annullata e che rientrerà in Francia senza trovarvi ostilità, la sua innocenza essendo riconosciuta.

Le due lettere soppresse dimostrerebbero che mai un ufficiale in attività di servizio tenne un linguaggio più correttamente militare.

Una dichiarazione di Manau

In una comunicazione ufficiale ad un amico, Manau confermò che prima di chiudere la sua famosa requisitoria chiese con lettera al guardasigilli signor Sarrien comunicazione del *dossier* segreto per illuminare maggiormente la propria coscienza.

Sarrien gli rispose di averne conferito col generale Chanoine, ministro della guerra, il quale ammetteva di poter fare la comunicazione a patti che Manau si recasse al ministero di Rue Saint-Domenique. Sarrien chiedeva a Manau di fissare il giorno e l'ora.

Manau fissò il martedì 16 ottobre, ma al lunedì Sarrien lo pregò di recarsi al ministero della giustizia, dovendogli parlare.

Recatosi al ministero, Sarrien gli notificò che il ministro della guerra erasi pentito e non gli poteva più comunicare il *dossier*.

Naturalmente Manau non insistette.

Nuove rivelazioni di Esterhazy

Il secondo fascicolo delle memorie di Esterhazy è molto interessante.

Esterhazy pretende di essersi accapparrata la fiducia dell'addetto militare tedesco fornendogli, come disse, dei documenti falsi; e di avere ottenuto in cambio da Schwarzkoppen informazioni che si riscontrarono poi perfettamente esatte. Di questi documenti e di queste informazioni nell'originale c'era la distinta, ma una nota dell'editore avverte di aver reputato opportuno sopprimerla.

Esterhazy afferma, fra le altre cose, di aver fatto credere allo Schwarzkoppen che si lavorava in segreto alla completa rifazione del materiale di artiglieria e già cento batterie erano state fatte ripartire fra i corpi di esercito della frontiera, dove erano state spedite smontate, pezzo per pezzo.

A questa rivelazione Schwarzkoppen disse:

— E' impossibile. Ho un agente a Puteaux ed un altro a Bourges, ed essi non ne sanno nulla.

— Ciò prova — rispose Esterhazy — che sono degli imbecilli.

Si è curiosi di vedere se Schwarzkoppen tollererà le affermazioni di Esterhazy, il quale non contento di farlo apparire come un corbellato, lo mostra anche come un traditore del suo paese.

Una intervista col capitano Lebrun-Renault

Un redattore del *Soir* è riuscito finalmente a intervistare il capitano Lebrun-Renault.

Questi invitato a precisare i termini della confessione fatta dal capitano A. Dreyfus ne ha ripetuta questa versione:

« Il Ministro - così avrebbe detto Dreyfus - sa bene che sono innocente. Se, anche perchè me lo fece dire da Paty de Clam, che se consegnai dei documenti, fu per averne dei più importanti. Si riconoscerà l'errore fra tre anni » (1).

Detto questo, il capitano Lebrun-Renault soggiunse:

« — Vedendo che io rispondevo evasivamente alle sue recriminazioni, Dreyfus aggiunse: — Preferirei ricevere dodici palle nel capo, che subire tale affronto.

« Nulla però egli disse. Quando venne il momento della degradazione, gli feci staccare la spada dai gendarmi, non potendo egli farlo, perchè aveva le manette. »

In linea di fatto deve notarsi che, nel recarsi alla triste cerimonia della degradazione, Dreyfus non aveva punto le manette. Del resto, gli intervistatori del *Soir* sono abituati a modificare le interviste a loro piacimento.

Il capitano Lebrun-Renault soggiunse:

« Il giorno dopo venni chiamato dal ministro della guerra Mercier, che mi interrogò sul *bordereau* che Dreyfus mi aveva detto di avere trovato nel paniere dell'ambasciata tedesca. Mi interrogò anche sulle sue confessioni. Lo stesso avvenne nell'udienza che ebbi con Casimir-Perier.

« In questa però non si parlò delle confessioni. »

(1) E' curiosa la coincidenza fra questa versione del capitano Lebrun-Renault e la rivelazione nuovissima dell'Esterhazy.

Non è il caso di cavarne delle conclusioni: ma questa coincidenza ci sembra una nuova prova che gran parte, per non dir tutto, di tutto ciò che dagli anti-revisionisti si dice contro Dreyfus è inventato *opera comp.*

Il processo contro Reinach — Altre notizie

I testimoni citati da Reinach nel processo per diffamazione intentatogli dalla vedova Henry ascenderebbero a 150, quelli di M.me Henry a 50. Sarà quindi un processo colossale.

Però affermasi che l'avvocato generale il 27, giorno fissato per la discussione della causa, solleverà una eccezione di incompetenza basata sulla considerazione che quando gli eredi non sono pubblici funzionari e si tratta della morte di un funzionario pubblico, non si può fare questione di diffamazione.

— Il deputato Dumas ha presentato una interpellanza sulla direzione che Dupuy intende dare alla politica generale nelle circostanze attuali del paese.

Dicesi che lunedì Dupuy chiederà il rinvio dell'interpellanza ad un mese.

— Il deputato Rose presentò alla Camera un progetto di legge per togliere alla sezione penale della Cassazione l'esame del processo Dreyfus, affidandolo alle sezioni riunite.

Per togliergli il carattere di legge di occasione, il progetto contempla tutti i casi consimili.

— Grojean, giudice a Versailles, viene deferito al Consiglio superiore della magistratura per la lettera da lui pubblicata nel *Petit Journal* in cui accusava aspramente Picquart.

— La Sezione ferroviaria dei macchinisti e fuochisti di Vincennes ha protestato contro l'adesione del Comitato generale alla Lega della Patria Francese, dichiarandola un atto politico che la Sezione respinge.

Echi dell'incidente Beaurepaire

LONDRA, 14, ore 11,30 ant. — *(Emme)*. Il corrispondente parigino del *Leader* ha interrogato parecchie notabilità francesi sull'incidente Quesnay de Beaurepaire.

Brisson gli ha risposto nei seguenti termini:

« L'incidente servirà solo ad indebolire gli antidreyfusisti. Nessuno può leggere le cosidette rivelazioni di Beaurepaire senza arrossire per la trivialità di certi uomini che la Francia mette nelle sue più elevate posizioni. La Cassazione chiederà indubbiamente la revisione e il ritorno di Dreyfus inevitabile. Questo ritorno provocherà gravissimi disordini; nondimeno la pubblica opinione è preparata all'inevitabile evento ».

Il corrispondente scrisse pure al generale Mercier il quale gli rispose con questo biglietto, realmente tipico:

« La vostra richiesta è un nuovo esempio della sfacciataggine e dell'audacia dei corrispondenti parigini di giornali inglesi. Non vi ho nulla da dire ».

Il supplemento illustrato del "Siècle"

UN'ALTRA QUERELA

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Verwoort del *Jour* intenta processo al *Siècle* per la falsa fotografia che lo riguarda pubblicata nel supplemento dell'altro giorno, chiedendo 100 mila franchi di indennità.

Ieri era la duchessa d'Uzès, oggi è il direttore del *Jour* signor Werwoort che si querelano contro il *Siècle* per il suo supplemento illustrato nel quale essi, come molti altri, sono riprodotti fotograficamente. Non sarà discaro ai lettori conoscere con maggiore precisione in che consista questo supplemento che abbiamo sott'occhio, e perchè esso fu fatto.

Nella scorsa estate il sig. Werwoort, nel suo giornale antidreifusista, lanciò la sensazionale notizia che un fotografo dello Stato maggiore francese avea sorpreso e fotografato a Carlsruhe il colonnello Picquart in colloquio con Schwarzkoppen, l'*attaché* militare tedesco presso l'ambasciata a Parigi, e assicurò di possedere una copia di tale fotografia. Avendo Picquart dimostrato che non era stato a Carlsruhe e che avrebbe querelato il giornale che avesse riprodotto tale fotografia che non poteva che esser falsa, la riproduzione non si fece e non se ne parlò più.

A dimostrare la facilità con la quale gli adattamenti fotografici possono prestarsi a calunniare il prossimo, il *Siècle* pubblica ora, sotto il titolo *Le menzogne della fotografia* diciannove combinazioni fotografiche che raggiungono il doppio scopo di dimostrare come si possano inventare, oltre che i documenti politici rubati, anche i gruppi fotografici e di fare delle atroci satire contro i nemici della revisione.

La fotografia per la quale la duchessa d'Uzès ha sporto querela rappresenta, la duchessa seduta con a lato il fido barboncino nero e dietro, in piedi Arthur Meyer, il direttore del *Gaulois*, e sotto vi è questa leggenda:

« *La duchessa d'Uzès.* Sebbene voi mi costiate un po' caro, voglio ancora tentar l'avventura, ma trovatemi qualcuno che abbia un fisico come l'Altro, il defunto, il suicida d'Isaïe.

— *A. Meyer.* Io pensavo a me, duchessa...

L'altra che riguarda Werwoort lo rappresenta nuotante nell'acqua mentre Lockroy lo pesca all'amo.

In un'altra si vede il presidente Felix Faure in ginocchio davanti a madama Gyp; e poi Esterhazy e Schwarzkoppen; Brisson e il generale Chanoine abbracciati, come De Pressensè e il generale Zurlinden e come Jves Guyot e Jules Meline; in un'altra si vede il generale Devoast che strappa con le sue mani il nastrino della legion d'onore a Emilio Zola; in un'altra Esterhazy è presentato vestito della grande uniforme di ufficiale degli ulani; poi Drumont e Reinach insieme come due amiconi; il generale Pelicux che si appoggia famigliarmente sulla spalla di Bernard Lazare e varie altre fotografie che fanno vedere ciò che è impossibile di vedere, che mettono assieme cani e gatti e tutti sottolineate da leggende talvolta atroci, ma spiritosissime sempre.

Questo supplemento ha avuto a Parigi un enorme successo ed è una luminosa prova del come si possa, con delle combinazioni fotografiche, calunniare, come si tentò con Picquart, chi si vuole e metterlo in compagnia con chi forse non ha mai conosciuto.

Max Regis a Marsiglia

I reduci di Fascioda

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. Max Regis, giunto ieri a Marsiglia di ritorno dall'Algeria, fu fischiato sonoramente dagli operai del porto.

Egli salì a precipizio in un *landau* scortato dalla polizia e circondato da una discreta folla che faceva dimostrazioni contradditorie. Fra partigiani e avversari di Regis avvennero delle risse e la polizia dovè procedere a quattro arresti.

Alla sera la sezione della Lega dei patrioti diede un punch in suo onore.

— L'aiutante Prat e il sergente Bernard, reduci da Fascioda, giunsero iersera a Parigi ricevuti alla stazione dal colonnello Monteil rappresentante del ministro delle colonie e dagli amici personali.

Monteil li felicitò in nome del ministro delle colonie.

L'accordo franco-tedesco

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* In un articolo che sembra ufficioso, Valfrey del *Figaro*, dopo aver narrato l'atto cortese compiuto da Faure verso Guglielmo durante la sua malattia, e preso nota dei commenti suscitati dalla lunga visita dell'imperatore Guglielmo all'ambasciatore di Francia a Berlino così conclude:

« Un'alleanza effettiva e generale della Francia con la Germania, urterebbe, credo, i francesi testimoni della guerra del 1870, ma l'accordo coloniale non solleverebbe la stessa ripugnanza. Ignoro se vi siano trattative in questo senso, ma se vi fossero le approverei. »

Il progetto militare al "Reichstag"

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 14, ore 11 antim. — *(Hermann)*. La discussione in prima lettura del progetto di legge militare esaurita in due giorni, è giudicata un gran successo riportato dal governo.

E' questa la prima volta in cui il Reichstag ha trattato un progetto militare non dal punto di vista dei partiti ma come una questione nazionale.

Il Centro che provocò nel 1893 lo scioglimento del Reichstag a causa dei progetti militari, ha abbandonato adesso ogni resistenza.

La Germania alle Filippine

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 3,45 pom. — *(Jacopo)*. Da Berlino è giunta la smentita formale alla notizia che i tedeschi appoggino Aguinaldo, capo degli insorti filippini, contro gli americani.

Il console tedesco di Manilla, interrogato intorno agli aiuti ed adesioni dei commercianti tedeschi, rispose essere questa voce originata dal fatto che tre negozianti vennero ricevuti bene a Malolo e ne mostrarono quindi la loro gratitudine.

La grande maggioranza dei tedeschi aspetta con ansietà che avvenga l'occupazione americana, perchè la situazione commerciale se ne avvantaggerebbe.

Egan e il generale Miles

NEW-YORK, 13. — L'intendente militare Egan accusò di menzogna il generale Miles, il quale aveva criticato il servizio di sussistenza nella guerra di Cuba.

Il *New York Herald* annunzia che l'intendente Egan sarà tradotto dinanzi un Consiglio di guerra per ingiurie contro il generale Miles e che questi sarà revocato dal comando, perchè le critiche da lui fatte sono ingiuste.

M. DINGLEY

NEW-YORK, 14. — *(A. S.)* — E' morto Dingley.

Questo Dingley di cui la *Stefani* ci annunzia la morte, è certamente il Mac Dingley che ha dato il suo nome alla tariffa protezionista attualmente in rigore.

Fu uomo di molto ingegno ed uno dei più convinti campioni dell'industrialismo. Il suo sistema sopravviverà a lui ancora per assai lungo tempo, e il movimento clericale, appena ora iniziato, non farà forse che inasprirlo, estendendone l'applicazione.

Il rapporto del diadoko sulla guerra greco-turca

ATENE, 14. — E' stato pubblicato il rapporto del principe ereditario sulla guerra greco-turca.

Il principe imputa la disfatta della Grecia alla mancanza di organizzazione, alla cattiva preparazione ed agli errori di alcuni capi che non eseguirono i suoi ordini.

Russia e Vaticano

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 14, ore 10 ant. — Come sapete già, sono state fatte pratiche presso la Corte russa per l'istituzione di una nunziatura a Pietroburgo.

Questo progetto sorse allorchè il governo russo si accinse a risolvere la questione dei seminarii cattolici in Polonia manifestando l'intenzione di farli sorvegliare da un commissario del Governo.

Il Vaticano dichiarossi d'accordo con l'intenzione del Governo ma chiese in quella circostanza l'istituzione di una nunziatura a Pietroburgo.

Il relativo piano fu elaborato durante il soggiorno del conte Muravieff a Parigi del nunzio e del padre Charmetant, capo della Società delle missioni, dett. *Oeuvre d'Orient*.

Ritornato il Muravieff a Pietroburgo il piano fu presentato alla discussione del Consiglio dei ministri; lo czar dapprima era favorevole alla istituzione della nunziatura, ma il Consiglio dei ministri lo sconsigliò dall'approvare il relativo progetto.

Lo czar aderì al consiglio e scrisse sul relativo rapporto la seguente nota in margine: « La questione è da lasciarsi per ora sospesa, ma i seminarii cattolici sono da sorvegliarsi. »

I partiti in Austria

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 14, ore 11 antimeridiane. — *(I.)* Tutti i partiti tedeschi mostrano una marcata propensione a riprendere alla Camera l'ostruzionismo. Generalmente credesi che il prossimo periodo della sessione sarà di breve durata; chiusa che sarà la Camera, il conte Thun governerebbe poi per un anno secondo il sistema assoluto.

La situazione è sempre gravissima e difficile; gli animi sommamente inaspriti.

Il giornale *Bohemia* organo dei tedeschi di Boemia pubblica un articolo vibratissimo che contiene perfino una punta antidinastica.

Esso dice: « L'attuale maggioranza è stata accozzata artificialmente per volere la potenza di una personalità extra-parlamentare. Il popolo tedesco invoca l'ostruzionismo, vuole la ribellione contro il privilegio di una maggioranza, composta esclusivamente di schiavi. I tedeschi con solenne energia protestano e ricusano di continuare una esistenza piena di umiliazioni. Essi non vogliono rassegnarsi e restar minoranza permanente. »

Un ordine del giorno di re Carlo

BUCAREST, 13. — In occasione del capo d'anno ortodosso il re diresse un ordine del giorno all'esercito, felicitandolo per essersi acquistato titoli di imperitura riconoscenza dalla patria e dal re.

« Il paese ha nell'esercito piena fiducia. Confido che esso manterrà intatta la fama guadagnata con tanto lavoro e con tanti sforzi e sarà fedele alla bandiera, al suo onore ed alla patria. »

Il secessionismo in Spagna

ANCORA IL VASCELLO FANTASMA

BARCELLONA, 13. — *(Cid.)* Prossimamente avrà luogo un Congresso regionalista catalano. Dalle isole Baleari hanno ricevuto gli organizzatori dell'Assemblea una completa adesione alle idee separatiste con dichiarazione esplicita di volersi a ogni costo emancipare dal giogo della vecchia Castiglia.

Al Congresso non saranno ammessi che catalani e balesai.

Dicesi che in questa riunione si proporrà l'immediata proclamazione dell'indipendenza della nazione catalana dalla dominazione spagnola.

— Da Palma delle Baleari si ha la stessa notizia che si ebbe ieri da Valenza.

Un vascello inglese entrato nella notte misteriosamente nel porto, sbarcò alcuni individui e riprese immediatamente la rotta.

A Roma e altrove

L'ISPIRATORE DEL DISARMO

Fu detto che I. Bloch, lustro della finanza bancaria e scientifica, sarebbe stato presso Nicolò II di Russia, più fortunato che l'abate di Saint-Pierre presso Federico II di Prussia. Lo czar si sarebbe indotto a proporre la famosa Conferenza pel disarmo, in seguito alla lettura e lo studio di una recente voluminosa opera del Bloch e dopo talune interviste coll'autore personalmente.

Ora può interessare di conoscere, almeno nelle linee principali, questo lavoro che acquista importanza storica e che sarà tra i presupposti necessari della Conferenza se non pure *magna pars* di essa. La *Revue Britannique* ci dà un'idea degli argomenti e dell'intento dei sei volumi del Bloch.. L'autore studia la possibilità di una guerra tra la *Duplice* e la *Triplice*, esamina tutte le eventualità di attacco e di difesa, le risorse di resistenza, le battaglie ridotte a numeri, la durata della lotta, e viene a concludere che vincitori e vinti rimetterebbero nella guerra futura, assai più — materialmente — di quel che potrebbero trarre di vantaggi; e ciò a parte ogni considerazione morale di responsabilità, il cui valore è incalcolabile.

Bloch, dopo aver detto che la Duplice disporrebbe di 200 mila uomini in più della Triplice la quale avrebbe in piedi di guerra 5,130,000 soldati, nel suo studio d'ipotesi — basate per altro su cifre — mette subito fuori campo l'Italia.

Basterebbe alla Francia di opporle 250,000 uomini, appoggiati da altrettanta riserva della territoriale, e tenersi soltanto sulla difensiva, per vedere in poco tempo fiaccata la guerra sulle Alpi, dato lo spirito bellicoso dell'Italia e la sua decadenza economica.

Il Bloch ferma la sua attenzione piuttosto sulle operazioni di guerra della Germania e della Francia.

Questa metterebbe in linea 2,128,000 soldati contro 2,035,000 di soldati tedeschi, e — notevole intanto — un solo milione di armati si stenderebbe sulla bagattella di 200 chilometri o giù di lì. Con opportuno metodo statistico, vagliate a 100 l'insieme delle qualità di un esercito, il Bloch quota 95 quelle dell'esercito attivo tedesco e 85 quelle del francese. Posto che i tedeschi profittando d'una più grande facilità di mobilizzazione e d'una più forte concentrazione delle loro forze, battessero sopra due linee di difesa i francesi costoro si ritirerebbero sopra Parigi in numero di 1,160,000 e si appoggerebbero alle gigantesche fortezze della capitale, che non hanno confronti in nessun paese. Occorrerebbe allora sì gran numero di assedianti, che è più probabile supporre l'investimento soltanto d'una parte di Parigi.

Comunque, la guerra andrebbe troppo in lungo, e le condizioni sociali economiche dei due paesi permettono d'indurre l'impossibilità di proseguire la lotta fino all'estremo.

Altra eventualità: i francesi invadono la Germania appoggiantesi — sulla difensiva — ai forti di Metz, Strasburgo e Thionville e agli altri del Reno, mentre l'esercito tedesco è in massima parte slanciato ad est.

Le operazioni sarebbero difficilissime e le perdite considerevoli per la necessità di lasciare numerosi distaccamenti sulle linee di difesa e davanti le fortezze dei tedeschi, la cui resistenza sarebbe par. al valore. Non è facile predire chi sarebbe il più ostinato dei combattenti: è certo però che le perdite dei francesi sarebbero di molto maggiori. E se le condizioni economiche dei due paesi, agli effetti della guerra, si equilibrano, non è men vero che la influenza disastrosa della guerra sulla vita sociale in Francia ed in Germania, condurrebbe, colla disorganizzazione delle truppe, a tale una

situazione critica di entrambe le nazioni, che non si vede con qual profitto una parte o l'altra potrebbe dichiarar la guerra.

Altro teatro di guerra: quello in cui si svolgono le operazioni militari di Russia, Austria e Prussia. La maggior parte degli scrittori militari è concorde nell'ammettere, che in caso di guerra tra la duplice e la triplice, la Germania dirigerebbe quasi tutte le sue forze da un lato, limitandosi a qualche aiuto all'Italia contro la Francia o all'Austria contro la Russia. L'opinione più ammessa è che, tenendosi la Germania sulla difensiva dal lato dell'Alsazia-Lorena, l'esercito alleato austro-tedesco marcerebbe contro le forze russe verso le regioni della Vistola. La Russia opporrebbe una forza di 2,380,000 ai 2,100,000 che metterebbero successivamente in linea la Germania e l'Austria unite. Dato pure che gli alleati forzassero la prima linea di difesa, si troverebbero di fronte ancora un esercito di 815,000 uomini, cui potrebbero aggiungersene 1,264,000.

In queste condizioni impossibile tentare una guerra nell'interno della Russia. — Tantoppiù che è opinione unanime che per costringere la Russia ad una pace vantaggiosa, bisognerebbe occupare Pietroburgo e Mosca, cui occorrerebbe pervenire per la via già battuta da Napoleone: e i disastri dell'esercito napoleonico attenderebbero anche quello dell'esercito austro-tedesco, costretto ad esaurire tutti i suoi mezzi di lotta, prima di raggiungere lo scopo,

Ipotesi men possibili sono: una spedizione russa a Berlino, o l'invasione della Galizia; la prima, perchè potenti fortezze e una rete ferroviaria strategica di prim'ordine, permetterebbe facilmente ai tedeschi di rompere la marcia nemica con rapide concentrazioni, sopratutto, perchè per arrivare a risultati definitivi occorre rovinare la Germania, non l'Austria.

La guerra adunque per tutto e per tutti sarebbe rovinosa, nè gli utili compenserebbero l'enormità dei sacrifici.

✕

Il Bloch passa allora a considerare le possibili cause di guerra chiedendosi se non vi sia mezzo di poter dare una soluzione alle lunghe e ardue questioni, in un Congresso internazionale. Egli ferma quelle cause in sei punti: 1. Alsazia-Lorena; 2. Oriente; 3. Provincie Austriache; 4. Aspirazioni della Germania; 5. Rivalità di razza, di religione, di dinastia, di commercio; 6. Colonie.

E osserva singolarmente così:

Prima questione. — La Germania al postutto ha ripreso quel che le era stato tolto; gli abusi di guerra dei prussiani di Moltke sono compensati da quelli simili dei granatieri di Davoust. La Germania ha già quasi assimilato a sè le due provincie riconquistate, mentre la *révanche* perde in Francia stesso alquanto del suo fanatismo. Un calcolo ingegnoso arriva perfino a dimostrare che le perdite d'uomini che avrebbe da subire la Francia in una guerra colla Germania, superano la popolazione delle due provincie contrastate!

Seconda questione. — L'opinione che la Russia voglia occupare Costantinopoli non può esser troppo seria, perchè dal lato strategico, aperti i Dardanelli, resta chiuso il Mediterraneo, ove la flotta russa si troverebbe recinta dalle squadre unite della Triplice e probabilmente dell'Inghilterra. Rivaleggiare colla marina inglese il cui bilancio per l'anno 98-99 è fissato a 223 milioni di rubli e le cui navi mercantili sono tre volte superiori alle marine di commercio di tutta l'Europa, è follia. Dal lato commerciale stesso Costantinopoli ha perduto ogni straordinaria importanza, dopo l'apertura del canale di Suez e più ne perderà colle costruzioni ferroviarie di Smirne.

La questione d'Oriente potrebbe dunque trovare una soluzione pacifica in un protettorato europeo sulla Turchia, lasciando l'autorità nominale del sultano.

Terza questione. — Il partito irredentista d'Italia non ha troppi seguaci: Trieste e la Dalmazia sono d'importanza secondaria per la penisola italiana e lo sono di primissima per l'Austria.

In Galizia vi sono « i piccoli russi », ma così abituati ormai al regime costituzionale, che l'annessione non sarebbe più utile neppure alla Russia evidentemente. La crisi interna dell'impero austriaco avrebbe la sua soluzione naturale nel Congresso.

Quarta questione. — L'idea che la logica della storia spinga la Germania ad avanzarsi ad est, è un pregiudizio. La colonizzazione della Polonia sarebbe dispendiosissima e l'annessione ha per presupposto necessario una guerra colla Russia, d'esito assai problematico.

Quinta questione. — Le rivalità di razza, di religione e simili mancano ormai di consistenza seria colla diffusione della cultura e collo spirito moderno di tolleranza. Il parlamentarismo ha, d'altro verso, tolta assai forza alle lotte dinastiche.

Sesta questione. — Da alcuni anni l'Europa si è lanciata alla conquista delle colonie sino al punto d'involgere nella sfera d'influenza europea, la China e il Giappone. Le rivalità coloniali in genere si risolvono meglio in un Congresso, dove l'amor proprio non è più impegnato o lo è meno. I benefizi commerciali degli europei in China può dirsi che siano stati completamente assorbiti dagli aumenti delle rispettive marine. La Russia stessa ha in China interessi meno considerevoli di quel che si creda. Su 500 case di commercio, 10 soltanto sono russe.

La ferrovia siberiana non tende alla conquista della China, ma a sfruttare le ricchezze della Siberia, e l'annessione di provincie chinesi alla Russia non farebbe che aumentare i famosi « punti deboli » del colosso. Peraltro — osserva il Bloch — « nessun governo avrà il coraggio di sacrificare centinaia di migliaia di vite e rovinare il proprio paese, per aumentare i benefici dei suoi fabbricanti e commercianti. » E l'autore preconizza la costituzione di tribunali internazionali. Il militarismo ha perduto della sua popolarità, la propaganda socialista tarla il prestigio dell'autorità e l'opinione pubblica sempre più s'impone: siamo prossimi ad un'era di pace e di fraternità!

✕

Il quadro è bello e valeva la pena che un monarca vi posasse lo sguardo e la considerazione. Soltanto l'autore ha ammesso *a priori* la neutralità dell'Inghilterra. Sarà poca cosa, ma, chi sa perchè, fa pure l'effetto del famoso punto d'appoggio che occorreva ad Archimede per sollevare il mondo.

E intanto... è sorta e s'è affermata nel mondo l'alleanza anglo-americana!

G. Cimino.

In giro per il mondo

Presso l'Accademia medico-chirurgica di Pietroburgo è stato aperto un istituto farmaceutico per le donne.

E' un altro trionfo del femminismo: un trionfo del quale c'è motivo di rallegrarsi.

L'esercizio della farmacia è di quelli cui la donna può intendere con vera attitudine. Si capisce infatti una donna farmacista; non una donna deputato o una donna ingegnere, o una donna medico-militare.

Il solo inconveniente della cosa sta in ciò: che se la donna-farmacista sarà bella, potrà guarire il fisico del cliente nel tempo stesso che ne farà ammalare il morale.

Si presenta al banco un giovinotto innamorato:

— Signorina, il mio cuore palpita...

— Mi rincresce... E che cosa le ha ordinato il dottore?

— (*Con intenzione*). Mi ha ordinato delle fregagioni... di *belladonna*...

La farmacista arrossisce. Poi, per darsi della disinvoltura:

— Davvero? E' strano! Pel suo caso ho sempre visto prescrivere il *collodio*...

L'innamorato rimane qualche istante... bis-muto... Poi con accento amaro-tonico:

— Ohimè! Ella curerebbe l'amore... *coll'-odio?* Pausa.

La farmacista, riprendendo il discorso:

— Insomma che cosa vuole?

— Vorrei congiungere al suo il mio... fos-Fato...

— E' impossibile!

— Impossibile?! Non la credevo così ra-barbara!...

✕

Le peripezie di alcuni sacerdoti di Temi.

Narra un corrispondente dell'*Etoile belge*, che i giudici di Spelthorne, un paese della contea di Middlesex sono ridotti a quello stato di vagabondaggio che più volte essi hanno dovuto, in qualche povero diavolo, punire come un reato.

Ed ecco come.

Minacciando rovina il tribunale, se ne ordinò dal Municipio la demolizione pel Natale scorso. I magistrati furono quindi espulsi, e, siccome non s'era provveduto a un'altra sede stabile per essi, si accomodarono alla meglio e provvisoriamente in una cappella vuota della chiesa parrocchiale.

Ma questa innovazione non incontrò il gusto dell'arcivescovo di Cantorbery, il quale, pur protestando il suo profondo rispetto per la giustizia, dichiarò che non permetteva che si mescolassero le cose umane con le divine...

Pertanto, messi con buona maniera fuori della chiesa, i giudici di Spelthorne si rifugiarono in un granaio.

Ma il granaio era a un terzo piano; e un bel giorno un testimonio di entità, valetudinario e carico d'anni, si rifiutò in modo assoluto di salire fin lassù. Fu necessario che il presidente delegasse uno dei suoi giudici perchè andasse a raccoglierne la deposizione.

La cosa fece chiasso; perchè, se un magistrato, o signori, si mostra cortese e gentile colla gente, c'è subito chi si mette a strillare che compromette la dignità delle sue funzioni.

Insomma la stampa locale s'impadronì dell'incidente e fece tanto rumore che, per evitare un altro simile scandalo, il tribunale decise di non radunarsi, oramai, che a pianterreno. E, senz'altro, s'installò (è proprio la parola!) in una stalla. Povera giustizia!

Si era avuto cura, è vero, di allontanare gli antichi locatari, ma essi vi avevano lasciato dei profumi che pareva turbassero la serena atmosfera di cui deve circondarsi la legge. Sicchè ancora un esodo — un altro! — s'impose ai disgraziati giudici.

I quali sono ora in trattative col proprietario di una scuola di nuoto per stabilirsi definitivamente nel suo stabilimento.

Si vedrà così, finalmente, se è vero... che la verità viene a galla.

✕

Leggo nella *Sera* di Milano questo telegramma da Fermo:

« Ieri mattina in Massignano (Ascoli-Piceno) essendo crollata una vòlta della neviera Lauri Alessandro, seppellì cinque persone. Una donna fu estratta contusa e le altre furono estratte in giornata. »

L'espressione non è esatta, ma pittoresca. E mi richiama in mente un capitolo della Storia Sacra che mi hanno fatto studiare da ragazzino, dove si leggevano queste parole:

Esaù era peloso; Giacobbe invece era casalingo...

✕

I bimbi.

— Paolina, dove hai messo la tua nuova bambola?

— Mamma, l'ho perduta...

— Ma perbacco!

— Oh, ma so dov'è! L'ho perduta apposta, per procurarmi il piacere di ritrovarla...

Vice-Richel.

NOTE TORINESI

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 14, ore 5 55 pom. — (*Piero*). La Lega Industriale e Commerciale emise un voto di protesta contro qualsiasi aumento di aggravi.

Le notizie delle pratiche del sindaco con Carcano lasciano sperare che verranno opportunamente modificati i progetti.

— Nello stabilimento Micheia, il ragazzo dodicenne Ferrero Giovanni, preso dalla puleggia d'un motore fu orrendamente sfracellato.

I giornali lamentano la frequenza di consimili disgrazie.

IL DISSIDIO

fra il procuratore generale e il Consiglio dell'ordine degli avvocati

A BOLOGNA

BOLOGNA, 13. — Dovrei andar molto indietro se volessi spiegarvi l'origine antica dell'incidente, la cui conclusione vi dirò più sotto. Basta ad intelligenza dei lettori ch'io mi limiti a questo: l'avv. Bacchelli che occupa uno dei primi posti nella vita pubblica bolognese, ha in molte occasioni manifestato apertamente il suo giudizio intorno all'opera del comm. Lozzi, procuratore generale alla Corte d'appello.

Vi ricorderò fra l'altro la deposizione dell'avv. Bacchelli dinanzi al Comitato dei cinque e una recente pubblica lettera dello stesso avv. Bacchelli nella quale egli dice esplicitamente che « come presidente della Deputazione provinciale fu più volte nel dovere di richiamare l'attenzione del governo sulla imperiosa necessità non di rialzare ma di restaurare il prestigio della giustizia a Bologna. »

Convien notare che l'avv. Bacchelli ha dato da tempo le dimissioni da presidente della deputazione provinciale, e gli è stato sostituito l'avvocato Pedrazzi.

Ora è avvenuto che, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico il comm. Lozzi, salutando il nuovo presidente della Deputazione provinciale, rivoltegli cortesi parole, avrebbe — a quanto si dice — soggiunto, che l'avv. Pedrazzi con la sua equanimità e la sua temperanza ha *rialzato il prestigio* della Deputazione.

Queste parole furono riprodotte da qualche giornale, benchè il comm. Lozzi negasse d'averle pronunziate. Ne seguì una polemica vivissima e l'avvocato Bacchelli pubblicò una lettera sdegnosa al presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, nella quale, protestando contro le parole del commend. Lozzi e dichiarando, fra l'altro, che « quello che era avvenuto non era che il naturale e fatale svolgimento di una condizione di cose che, secondo lui, non poteva durare », dava le dimissioni da consigliere dell'ordine stesso.

Il Consiglio dell'ordine, adunatosi giorni sono una prima volta, deliberò di non accettare le dimissioni del consigliere avv. Bacchelli, invitandolo ad un'altra adunanza nella quale si sarebbe trattato della questione da lui sollevata. E nell'adunanza di iersera, presente l'avv. Bacchelli, votò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati ritenuto che la magistratura inquirente in questo distretto è rappresentata da un capo supremo non circondato del necessario presidio della fiducia pubblica, delibera di richiamare su questo stato di cose, pregiudicevole all'amministrazione della giustizia, l'attenzione del ministro guardasigilli e di comunicare la presente deliberazione al Consiglio di disciplina dei procuratori.

Deliberato quest'ordine del giorno, il Consiglio dell'ordine ha rassegnato le sue dimissioni. I commenti sono infiniti.

Conferenze della „Società fiorentina"

FIRENZE, 13. — E' uscito il programma della decima serie di conferenze che la *Società fiorentina di pubbliche letture* ha preparato per questo anno.

Al corso di quest'anno è assegnato il periodo compreso fra gli anni 1846-1849 dall'avvenimento di Pio IX alla resa di Venezia; memorabile quadrienno che il Carducci partisce in tre stadi, perchè di esso son tre i termini e le mutazioni: — fino al 12 gennaio 1848, le riforme e il guelfismo, Pio IX: *idillio* — dal 12 gennaio (insurrezione di Palermo) al 13 agosto 1848, le costituzioni, le insurrezioni, la guerra; occaso di Pio IX, apogeo di Carlo Alberto: *epopea* — dal 13 agosto 1848 (dittatura di Manin in Venezia) al 24 agosto 1849 (resa di Venezia agli austriaci), la democrazia, rotta di Novara, difese popolari di Venezia e Roma, Giuseppe Mazzini: *tragedia*.

I lettori e i temi di questa serie saranno:

Baccelli Alfredo, *G. G. Belli e la vita romana.*

Colombo Giuseppe, *Il Vapore e le sue applicazioni.*

Crispi Francesco, *La Sicilia e la Rivoluzione.*

Del Lungo Isidoro, *La poesia del Giusti.*

Desjardins Paul, *La Démocratie spiritualiste selon Mazzini et selon Lamartine.*

Mantegazza Paolo, *A sedici anni sulle barricate di Milano.*

Marazzi Fortunato, *Volontari e regolari alla prima guerra dell'Indipendenza italiana.*

Masi Ernesto, *Pio IX e Pellegrino Rossi.*

Molmenti Pompeo, *Venezia nel 1848-49.*

Morello Vincenzo, *Il teatro — Una Musa scomparsa.*

Nitti Francesco S. *I moti di Napoli del 1848.*

Ojetti Ugo. *Le Belle Arti: dall'Hayez ai fratelli Induno.*

Panzacchi Enrico. *La poesia del 1848.*

Un programma più ricco e più attraente sarebbe difficile preparare. E ne va lode a Guido Biagi che n'è il *massimo fattor.*

L'incendio del piroscafo "Vittoria„ ad Alicante

Alle notizie telegrafiche già pubblicate sull'incendio di questo bellissimo piroscafo della Società *La Veloce*, aggiungiamo, togliendoli ai giornali genovesi, i seguenti particolari.

Il *Vittoria* era partito da Genova, come si disse, l'8 corrente, al comando del capitano Umberto Buccelli, un vecchio lupo di mare, vigile, esperto e prudente. Aveva imbarcato 450 passeggieri ed aveva nelle stive un carico di zolfo, materia che viene regolarmente imbarcata sui piroscafi in partenza al 3 e all'8 di ogni mese per Las Palmas e Teneriffa.

A Barcellona, dove al *Vittoria* giunse il giorno 9, completava il suo carico ripartendo per Las Palmas e Rio de la Plata, alle ore 17 del giorno 10 corrente.

L'incendio si sviluppò la mattina dell'11 quando il *Vittoria* era in vista di Alicante. Il comandante, accortosi del pericolo, diresse il piroscafo verso la costa, mentre i passeggieri, spaventati dal puzzo del solfo e dal fumo che si spandeva dai boccaporti, si affollavano in coperta, in preda al panico più giustificato.

Mentre l'equipaggio si occupava a circoscrivere l'incendio, il *Vittoria* si avvicinava al porto; vennero subito calate in mare le imbarcazioni e si provvide allo sbarco dei passeggeri.

Lo sbarco avvenne senza incidenti; i passeggeri, fidenti nella calma dell'egregio comandante Buccelli, scesero tranquillamente nelle barche, evitando così la confusione, quasi sempre inevitabile in simili momenti.

Liberato così il piroscafo dal carico più delicato, l'equipaggio raddoppiò di lena nel lavoro d'estinzione, lavoro che purtroppo doveva riuscire inutile, perchè il fuoco aveva invaso tutte le stive.

Per conseguenza il comandante, visti inutili tutti gli sforzi, ordinò che l'equipaggio si occupasse esclusivamente del salvataggio della posta, dei bagagli dei passeggeri e della merce.

I telegrammi, giunti fino alle ore pomeridiane di ieri alla direzione della *Veloce*, affermano appunto che la posta venne interamente salvata, così una parte del bagaglio e pochi colli di merce. Il lavoro di salvataggio però continuava.

Un telegramma giunto più tardi recava che il comandante Buccelli, ritenuta l'impossibilità di proseguire oltre nel lavoro senza pericolo per l'equipaggio, deliberava l'abbandono del piroscafo.

La direzione della *Veloce* ha subito disposto alla sollecita prosecuzione dei passeggieri facendo partire il piroscafo *Savoia* che sarà ad Alicante il 16 16 corrente.

Il *Savoia* è al comando del bravo capitano Mazzini.

Contrariamente a quanto venne pubblicato sulle prime informazioni, si assicura che, per quanto non si conosca ancora precisamente come siasi sviluppato il fuoco, resta però affatto escluso che possa trattarsi d'incendio doloso.

Appena sparsasi la notizia nella nostra città, produsse la più dolorosa impressione, specie nel ceto commerciale e marinaresco. Alla direzione della *Veloce* fu, per tutto il giorno d'ieri, un pellegrinaggio di cittadini per chiedere notizie e particolari.

Il *Vittoria* era uno dei più grandi e più eleganti piroscafi della Società *La Veloce*. Era gemello del *Duca di Galliera* e del *Duchessa di Genova* e veniva esclusivamente adibito ai viaggi del Plata.

✕

Il nostro corrispondente da Barcellona ci scrive poi quanto segue:

BARCELLONA, 12. — *(Cld.)* Sembra che da Genova quattro disoccupati italiani determinassero recarsi gratuitamente in America.

Imbarcatisi all'uopo sul piroscafo *Vittoria*, burlando la vigilanza delle guardie di bordo, scesero nella stiva e si nascosero fra i sacchi dello solfo.

Pare però assicurato che qualcuno dell'equipaggio, li provvedesse clandestinamente di vitto.

Al Capo Sant'Antonio si notò l'incendio a bordo con grande spavento dei passeggeri e dei marinai che si può immaginare facilmente.

Il fuoco è stato fortunatamente isolato, grazie alle energiche istruzioni del capitano ed ai soccorsi prestati dalle autorità marittime dal porto di Alicante. — Scoperti i quattro imprudenti viaggiatori clandestini, furono immediatamente arrestati.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del 3. n. di quest'anno pubblicato oggi:

« La direzione alle navi dalla costa e senza comunicazioni (con tre illustrazioni) », Ex — 4 piccionisti bosniaci (fototipia) — « Attraverso l'Europa a piedi » José Segarra — « Pensieri e versi nell'album degli spagnuoli che viaggiano a piedi per l'Europa », Julia — « Una gita di giornalisti al Vesuvio » — La Redazione — Cacce al daino ed alla volpe — Notizie di ippica — Cacce reali di Napoli, Roma, Milano, Ostia, Modena, Bonefro, Resina, Foggia, Ancona e Sant'Elpidio — Tiro a volo — Velocipedismo — Tiro a segno — Nuoto ed automobilismo — Le corse di cavalli — « I cavalli tedeschi per le corse di Nizza » Snop — « Le cacce degli imperiali di Germania » — Velocipedismo all'Esposizione del '900 a Tunisi, Algeri, New-York — Una corsa in bicicletta da Monaco a Messina — L'inaugurazione di un nuovo velodromo — Scherma alla sala Conte — Il tiro di Montecarlo — Lotte a Parigi — « Feste di pattini e slitte », Cody — « Campionato di corse sul ghiaccio » Sonning — « Una prodezza dell'alpinista Conway », Keunea — Touristes scomparsi — Gare di nuoto in America — Foot-ball — Teatri — Bibliografie — Scacchi.

SPORT

LA CACCIA AL DAINO

(Nostri telegr. part.)

ANGUILLARA, 14, ore 4 pom. — Oggi, terza riunione della caccia ad Anguillara. Tempo splendido. Intervenuti: conte Borromeo, *Master*, conte Visconti di Modrone, duca Quarto di Belgioioso, principe Baldassarre Odescalchi, il fratello Ladislao, il figlio Enzo. Casati, marchese Dellagondara, conte Scheibler, conte Senni. on. Carlo Di Rudinì.

Seguirono la caccia il principe Frasso, il barone De Riseis, il conte Uexkuell, lo scultore Volkmann, e le signore marchesa Lavaggi, duchessa Grazioli e principessina Ghigi.

I daini procurarono due brillanti galoppi, il primo di minuti 25 e un altro di minuti 17.

Mercoledì appuntamento alle Crocicchie e sabato all'Anguillara.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

La questione tramviaria e il « tunnel » sotto il Quirinale.

Vi era una grande aspettazione iersera per la discussione della questione tramviaria e del *tunnel* sotto il Quirinale.

Il sindaco, a principio di seduta, comunicò i ringraziamenti del maestro Perosi al saluto direttogli dal Comune a nome di Roma.

Si deliberarono alcuni oggetti d'ordinaria amministrazione.

Seguì poi la questione tramviaria: tramvai piazza San Pietro-porta San Giovanni e *tunnel* sotto il Quirinale.

Il consigliere Mazza si oppose alla immediata discussione dell'argomento, osservando che non si era comunicato al Consiglio l'intero capitolato.

Difatti nella relazione della Giunta non vi sono che gli articoli principali del capitolato e mancano quelli che riguardano le condizioni tecniche della gara.

Il consigliere Casciani, preoccupato della sorte degli operai, espresse il desiderio che si discutesse subito.

Ma si oppose il consigliere Santucci, il quale notò che mentre nel capitolato ci sono 46 articoli, la Giunta non ne ha riportati nella sua relazione che 10. Disse esser conveniente che i consiglieri esaminassero tutto il capitolato, epperò che si poteva rimandare la discussione a lunedì.

A questo avviso consentì prima il cons. Ernesto Pacelli, poi lo stesso Casciani, purchè la discussione si facesse davvero lunedì.

Il sindaco esortò il Consiglio a cominciare tosto la discussione. — Quella parte di capitolato — osservò — che si è lasciata indietro è la parte essenzialmente tecnica. Non credevamo che fosse necessaria come base di discussione.

Ma il cons. Persichetti disse che vi sono appunto alcuni articoli della parte tecnica — come il 26 che concerne la facoltà di porre nuovi binari e il 30 che impone ai concessionari la istituzione di una Cassa di mutua assistenza che si debbono considerare condizioni essenziali in un capitolato.

Dopodichè avendo l'on. Ruspoli consentito al rinvio, la proposta Mazza-Santucci fu approvata.

Il Consiglio si occupò poi del regolamento delle pensioni per gl'impiegati del comune. Il nocciolo della questione è questo: se si riuscirà a sostituire al sistema delle pensioni, che sono una paurosa incognita per tutte le amministrazioni, quello delle assicurazioni individuali. Fu votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dà mandato all'Amministrazione di studiare se convenga sostituire al sistema della cassa-pensioni quello dell'assicurazione individuale quando ciò possa farsi con tutta sicurezza, con minore aggravio pel comune e con vantaggio equivalente per gli impiegati con effetto anche per quelli nominati dopo il 1892.

Soderini, Alatri, Santucci.

Dunque, per la grossa questione tranviaria, a lunedì.

Saggia fu la mozione Mazza-Santucci per rinviare a lunedì la discussione sulla nuova linea di tranvai e lodevole fu l'attitudine del sindaco nel riconoscere giuste le ragioni addotte dai proponenti e dal consigliere Persichetti.

Nel capitolato della Giunta si agita un interesse di prim'ordine pel comune ed è bene che *tutti gli articoli* siano conosciuti e vagliati dall'intero Consiglio.

Per parte nostra continuiamo a ritenere che giustissimo sia il concetto della licitazione privata, fatta nelle dovute forme, fra varie ditte, anzichè la concessione diretta, come seguita a propugnare il solito giornale del mattino.

Mentre la licitazione, come già dicemmo è il sistema più vantaggioso al pubblico interesse, nel caso speciale il fare diversamente sarebbe stato una solenne ingiustizia per non dire peggio.

Non bisogna dimenticare che la domanda della concessione colla relativa offerta di un milione di contributo a favore del comune e di una grossa percentuale sugli incassi lordi fu presentata da *oltre un anno* da una Compagnia che non è la Società Romana e se una preferenza si deve usare bisognerebbe usarla a quella Società che per la prima avanzò la proposta.

Malgrado tutte le preferenze che anche noi abbiamo per le iniziative nostrane, ci consenta il detto confratello mattutino, che riconosciamo il merito a chi spetta anche se questo ridonda a stranieri.

Del resto, oramai saprà bene il confratello che la Società che ha avanzato per la prima al Comune di Roma la domanda ha già assunto impegni in Italia ed anche in Roma per far partecipare alla impresa il *capitale italiano e romano.*

Il confronto coi sistemi di aggiudicazione precedentemente usati e tanto diversi, ci perdoni il nostro contradditore, stanno proprio a dimostrare la bontà della nostra opinione e l'errore del Comune a non appigliarsi più presto all'eccellente partito delle aste.

Un milioncino e forse più, poichè nella gara questa cifra sarà certamente superata, non è somma da disprezzarsi! E magari sia la Società Romana a superare tutte le offerte in danaro e a presentare i migliori vantaggi per *la amministrazione comunale e pei cittadini!*

Non è da temersi lo spauracchio delle liti che con particolare abilità quel giornale mette innanzi, da parte della Società Romana, che vedrebbe turbato il suo esercizio.

In nessuna delle precedenti discussioni consigliari sulla questione tramviaria, fece capolino mai questa pretesa del monopolio; fu anzi sempre detto e confermato che il Comune, accordando una singola concessione non vincolava la sua libertà d'azione per l'avvenire. Sarebbe dunque una vera follia l'avanzare ora dei diritti, e peggio farne menzione nel capitolato. Sarebbe questo un vero tradimento del l'interesse pubblico.

Si faccia dunque, e liberamente, la gara.

Il servizio pubblico, chiunque rimanga l'aggiudicatario, non soffrirà punto come lo prova il fatto che in altre capitali, ed in città cospicue anche d'Italia, il servizio di trazione viene effettuato da più Società. L'emulazione continua, mentre renderà il servizio più rispondente ai bisogni dei cittadini avrà effetti assai più vantaggiosi che non i capitolati d'oneri e le prescrizioni regolamentari.

La concorrenza è e sarà sempre il mezzo migliore per dare sviluppo al progresso e alla civiltà.

I funerali di Vittorio Emanuele al Sudario. — Stamane, nella reale chiesa del Sudario è stata celebrata la consueta messa funebre in memoria di Vittorio Emanuele.

La chiesa era tutta parata a drappi di velluto nero listato di oro. In mezzo, circondato da grossi ceri, sorgeva il ricco catafalco, sul quale posavano i simboli della regia maestà: la corona e lo scettro.

Poco dopo le 10, in quattro carrozze chiuse di Corte sono arrivati il Re e la Regina e il principe Tommaso, giunto ieri a Roma. Le LL. MM. erano accompagnate dalle dame d'onore marchesa di Villamarina e duchessa Sartirana, dai generali Ponzio Vaglia primo aiutante di campo del Re, e dal generale Salasco, dai gentiluomini di Corte Guicciolì, Borea d'Olmo e Oldofredi.

Nella chiesa si trovavano già i collari dell'Annunziata, Farini, Biancheri e Di Rudinì, le collaresse donna Amalia Depretis e marchesa Di Rudinì, le dame di Corte Pallavicino, Brancaccio, Massimo, Di Venosa, Sforza-Cesarini, Taverna, Paternò e Corsini, e le Case civile e militare del Re.

Appena giunti i Reali è cominciata la messa, celebrata da mons. Mattei, cappellano di Corte. La musica del maestro Mascheroni, genialissima, contiene brani di molto effetto per le voci, specie negli *a solo*, cantati, con la consueta valentia, dal Boggatti, dal Cotogni e dal Moreschi. La diresse l'autore.

Il servizio d'onore intorno al tumulo era fatto dai corazzieri. Alle 11 1/2 la cerimonia è terminata.

Esercito e agricoltura. — Interrotte per la ricorrenza delle feste natalizie e del capo d'anno, domani mattina alle 10 1/2, ricomincieranno nella caserma degli allievi carabinieri le conferenze agrarie che, ai soldati della guarnigione di Roma, tiene il nostro collaboratore agricolo.

Quella di domani è la sesta di tali conferenze e riguarderà, specialmente, la utilizzazione delle sostanze fertilizzanti, pur troppo non bene praticata in molte parti d'Italia. Con questa si sarà giunti alla metà del programma, diremo così teorico, da svolgersi, al termine del quale avranno luogo speciali escursioni nei dintorni di Roma, delle quali indicheremo, a suo tempo, il programma.

La nuova linea di tram elettrico ed i Castelli Romani. — I Consigli comunali di Marino, Rocca di Papa, Castel Gandolfo, Grottaferrata, Albano, Ariccia, Genzano, Nemi, Civitalavinia, convocati di urgenza in vista della imminente discussione al Consiglio comunale di Roma della concessione della tramvia elettrica S. Pietro-S. Giovanni, hanno emesso il voto che fra i vari progetti presentati sia data preferenza a quello che si propone di collegare la capitale coi i Castelli Romani, Allacciamento che se presenta un enorme vantaggio pei succitati comuni non lo è meno per Roma che ad essi dà vita.

Fanno benissimo i buoni castellani a tener viva la questione che li agita, ma noi possiamo rassicurarli che i nostri consiglieri faranno il possibile per non lasciarsi sfuggire l'occasione di potere attuare questo attraente progetto.

— Stasera vi sarà una riunione della Società dei negozianti e industriali sulla questione della nuova linea tranviaria.

Il gruppo di 75 negozianti, che ha chiesto la convocazione di questa adunanza, lamenta che la Giunta comunale abbia bandita la gara unicamente per la concessione del tronco urbano, senza che nel capitolato sia fatto obbligo ai concorrenti di provvedere al tanto desiderato allacciamento coi castelli romani.

La lapide ad Alario Silvestri. — Domattina alle ore 10 si scoprirà nell'atrio della Sapienza la lapide in onore dello studente di matematiche Alario Silvestri, caduto in difesa della libertà ellenica a Domokos.

A Filippo Cifariello. — Il noto e valente scultore Filippo Cifariello è stato da S. M. il Re, di *motu proprio* nominato ufficiale della Corona d'Italia. Questa onorificenza è un giusto omaggio reso a chi anche all'estero — il Cifariello si trova ora a Bassau in Baviera — contribuisce a tener alto il decoro dell'arte italiana. Rallegramenti.

Una suora ferita. — Stamane alle 9 1/2, mentre la superiora delle suore del Divin Salvatore, Maria di Wollemberg, di 65 anni, passava pel ponte di piazza Pia, venne urtata da una carrozza e gettata a terra. Riportò la frattura del polso sinistro. Guarirà in un mese.

Ancora i cavalli in fuga. — La guardia Alighiero Viale, che tentò iersera di fermare i cavalli datisi alla fuga, della vettura del ministro del Brasile, è stato all'ospedale di Santo Spirito giudicato guaribile in un mese. Stamane venne visitato dal sottosegretario di Stato on. Marsengo-Bastia e dal comandante la scuola allievi cav. Cerreto.

Tentato suicidio. — Al tocco d'oggi, Anna Vasconi, una graziosa sartina diciottenne, abitante in via Leonina 83, esasperata per gli acerbi rimproveri che suo padre — mal tollerando che la fanciulla avesse una relazione amorosa — continuamente le rivolgeva, tentò suicidarsi bevendo dell'estratto di cognac.

Trasportata alla Consolazione, fu messa fuori di pericolo.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Il commediante si alzò.

— Usciamo, disse egli.

L'ex giovane di avvocato capì che era impossibile seguitare il colloquio tanto presso alle orecchie di quei vicini imbarazzanti.

Egli si alzò a sua volta e i due amici lasciarono l'osteria.

— Ove andiamo a continuare il dialogo palpitante? chiese Chauvallon non appena si trovò sul marciapiede di via Coquillière.

— Non importa dove, purchè nessuno ci possa ascoltare...

— Allora seguimi...

— Da qual parte?

— Dalla parte dei quais.

— Ti seguo.

Faceva freddo. L'aria era frizzante. Un venticello glaciale tagliava la faccia ai due miserabili.

— E non abbiamo nemmeno di che andare a pranzo — mormorò l'ex-giovane di avvocato — ciò che ci avrebbe permesso di riscaldarci simultaneamente di dentro e di fuori.

— Sta tranquillo... Ceneremo... Ma ove diamine mi conduci?

— Al mio alloggio...

— Un alloggio!... ripetè Launay — tu possiedi dunque un alloggio?

— Ti meraviglia?

— Molto, te lo confesso...

— Ebbene, vedrai... Camminа...

I due uomini affrettarono il passo.

Il tempo era coperto e la notte oscurissima.

La luce dei becchi di gas illuminava i quais e si rifletteva in striscie ondeggianti nelle acque nere della Senna.

Launay e Chauvallon passarono avanti al teatro del Chatelet, illuminato a giorno per una delle cento riprese sempre fruttifere di *Michele Strogo*, l'inesauribile successo di d'Ennery, che i critici arcigni affettano di disprezzare e che non è meno, per questo, un autore drammatico di primo ordine, uno dei maestri del teatro contemporaneo.

Traversarono la strada, e giunsero ai quais che risalirono fino al ponte Luigi-Filippo.

Fra questo ponte e il ponte Maria si trova il Mail, detto altrimenti il Mercato dei frutti venuti per acqua nei barconi e nei vaporetti.

Un pallido raggio lunare traversò a un tratto le nubi addensate sull'orizzonte che irradiò di una luce biancastra.

Su questo fondo più chiaro il ponte Maria profilava, con una linea nera ben tracciata, la sua massa scura.

I particolari sparivano nell'oscurità.

Fra il ponte Maria e il ponte Luigi-Filippo situato alla punta dell'isola San Luigi esiste un vasto bacino in cui si trovano, distribuiti in tre file, i battelli carichi di frutta.

Una scesa a dolce pendio conduce al Mail, vale a dire al largo quai in cui tutte le mattine si eseguе la vendita all'ingrosso e al minuto, ove si tiene il mercato.

Addossate al muro del quai dei Celestini sorgono una diecina di baracche ben chiuse.

Esse servono di ufficio ai negozianti di frutti che vi rinchiudono la loro contabilità.

Queste baracche possono avere tre metri di profondità su due di larghezza.

Una finestrina, fornita di persiane che alla sera si chiudono, dà luce all'interno.

Tutte dello stesso modello e dipinte in modo identico, in grigio con filetti turchini, queste baracche portano ognuna un numero.

Giunto alla estremità della scesa conducente al Mail, Chauvallon vi penetrò.

— Per di qui... disse egli a Launay.

— Hai un alloggio nella Senna? chiese il commediante con una specie di sogghigno.

— Un padiglioncino... Vedrai che non mi rifiuto nulla...

Continuarono a camminare.

Giunti avanti alla terza baracca, l'ex-giovane di avvocato si fermò e cavò una chiave dalla tasca.

— *Grand-Hotel* del Mail!... fece egli. Alloggio, letto, ma niente nutrimento... salvochè non voglia offrirmi una consumazione di mele crude, con la colica e tutte le sue conseguenze...

Egli introdusse la chiave nella serratura.

Launay gli mise la mano sul braccio per fermarlo.

— Che cosa c'è! chiese Chauvallon.

— C'è che ci faremo sorprendere qui...

— Sorprendere! replicò l'ex-giovane di avvocato; non temere, amico mio, ti dico che sono in casa mia.....

E aggiunse, indicando una baracca i cui muri e il tetto emergevano al disopra del quai:

— Senza contare che abbiamo lassù dei bravi guardiani che vegliano sopra di noi... dei protettori... degli angeli custodi... Una chiamata, una semplice chiamata, e verrebbero a prestarci manforte... Io sono conosciuto vantaggiosamente nel quartiere...

— Se è un rebus, te ne chiedo la spiegazione, fece Launay.

— La spiegazione, mio caro, è semplice come buongiorno! Tutte le mattine io vengo a registrare le vendite fatte dal signor Chaudivert, il negoziante di frutti, e la sera torno a mettere al corrente i suoi libri perchè l'indomani siano completi.... Egli mi ha dato una chiave della baracca... Vi vengo a lavorare e vi dormo... E' un alloggio che non mi costa nulla e che mi frutta venti soldi al giorno... Entriamo dunque. Siamo in casa nostra e lo stesso prefetto di polizia, se gli venisse l'inverosimile idea di venirci a dare la buonasera, non potrebbe trovarci nulla a ridire...

— Alla buon'ora... fece il commediante rassicurato da questa spiegazione che aveva il gran merito di essere conforme alla verità.

Dopo avere aperta la porta della baracca, Chauvallon accese un fiammifero e lo avvicinò alla calzettina di una lampada a petrolio posta sopra una tavola, al disopra di un'altra tavola inclinata che serviva di leggio, ingombra di carte

— Illuminazione a giorno. Entra e chiudi la porta... disse l'ex-giovane di avvocato.

Il commediante ubbidì.

Varcando la soglia, egli ispezionò con una rapida occhiata l'interno della baracca.

— Tu dormi qui? chiese egli.

— Sì.

— Su che cosa?

— Sibarita!... Essere effeminato e voluttuoso! replicò Chauvallon ridendo, si vede che tu possiedi ancora un letto completo, con materassi, cuscini, lenzuola e coperte... Io mi stendo su questa stuoia (e batteva col piede la stuoia di paglia che ricopriva il suolo della baracca) e vi dormo non meno bene che nel più meraviglioso dei letti.... Come gabinetto di toilette la mattina ho la riva della Senna... l'acqua è poco limpida, in mancan-della Senna... l'acqua è poco limpida, in mancanza del filtro Pasteur... tanto peggio!... ma a me serve egualmente. Il padrone paga il sapone perchè ve ne ha sempre nel locale un pezzo a disposizione sua... Le coperte dei canestri da frutta mi servono da asciugatoi... Grattano un po', ma asciugano ugualmente bene di un lino fino... Ho il pettine in una tasca e la spazzola nell'altra... Come vedi, Sardanapalo mio, vi sono dei più disgraziati di me.... quei che non hanno nulla di tutto ciò, che dormono sulle panche dei mercati, o nei sottosuoli delle gallerie, ove i topi vengono a rodere i rimasugli delle loro scarpe.

Launay ebbe un gesto di disgusto.

— Infine, dal momento che ti contenti di ciò... mormorò egli.

— Mi hai detto che ciò cangierebbe. Sì, questa speranza mi dà il coraggio di pazientare... Savvia, siediti e parliamo... Qui, te lo posso assicurare, siamo al riparo da ogni orecchio indiscreto. Fa dunque presto a sciogliere lo scilinguagnolo... Non ho bisogno di affermarti che mi appresto a bere le tue parole...

Nella baracca si trovavano una sedia e uno sgabello.

Il commediante prese la sedia.

L'ex-giovane di avvocato si installò avanti a lui sulla sedia e cominciò a parlare così:

— Tu hai parlato di centocinquantamila franchi... Una somma da scuotere la coscienza più timorata... Tu hai schizzato le grandi linee di un progetto che mi sorride, poichè l'affare di cui si tratta ci frutterebbe almeno il cinquanta per cento... Ma non si tratta mica di una fantasia, di un sogno, di un romanzo?... La tua idea riposa su di una base seria? Io ti ho fatto già all'osteria una domanda che ti torno a rivolgere: — Ove si annidano questi cencinquantamila franchi?

— Forse censettantacinque mila, fece Launay.

— Meglio ancora. Ma spiegati so vuoi che ti creda... Ove è la miniera?

— In una casa del boulevard della Chapelle.

— Una casa d'affitto?

— No... Nella casa di un negoziante di ferrami... Delle tettoie e un piccolo padiglione abitato dall'industriale e dal figlio.

— Soltanto da due persone?

— Da due persone che saranno assenti questa notte.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 gennaio

Roma	19	88	11	60	5
Bari	81	25	26	35	58
Firenze	25	34	47	60	11
Milano	42	11	47	20	87
Napoli	37	69	17	88	59
Palermo	82	45	55	52	9
Torino	89	2	18	43	80
Venezia	19	85	23	24	67

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Questa sera, come avevamo annunziato, altra replica della *Regina di Saba*.

Al *Costanzi*: — Per la *reprise* della *Cicala e la formica* il teatro iersera era gremito. Molti applausi ai principali esecutori. Questa sera si replica.

Domani alle 5 1[2 *La cicala e la formica* e alle 9 *Les p'tites Michu*.

Al *Valle*: — Iersera *Mia moglie non ha chic*, Novelli è stato ancora una volta inesauribile per comicità. La sala era affollata.

Stasera *Luigi XI*, una delle più potenti creazioni di Novelli.

Domani la *Famiglia Pont-Biquet*; lunedì *Il mercante di Venezia*.

Al *Nazionale*: — Iersera ha avuto buon successo la commedia in un atto di Carlo De Angelis, *Scacco matto*.

Stasera *I Borgia* di Pietro Cossa.

Domani alle 5 1[2 *Il medico per forza* e *Fuoco al convento* e alle 9 replica de' *Borgia*.

Al *Quirino*: — Stasera e domani *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Al *Manzoni*: — Iersera è stato assai festeggiato, nel suo spettacolo d'onore, il simpatico brillante L. Vestri.

Stasera prima rappresentazione del nuovo dramma di A. Zacchei e V. Cardelli *La contessa Rambaldi*.

Al *Metastasio*: — Stasera prima rappresentazione del nuovo dramma di Attilio Turchi *Fata grigia*.

Al *Nuovo*: — Domani l'operetta fantastica *Il Folletto* in entrambe le rappresentazioni.

×

Piero ci telegrafa da Torino:

« *Rosa azzurra* di Annie Vivanti non incontrò iersera al *Carignano* che era affollato, pur ammirandosi l'ingegno dell'autrice. »

×

Ci telegrafano da Pietroburgo:

« Iersera Marconi ha ottenuto un grande trionfo nel *Ballo in maschera*. Dovette bissare l'aria *E' scherzo od è follia*.

Applauditi pure Battistini, che bissò la romanza; la Bolti-Giacchetti, la Tetrazzini e Arimondi. Dirigeva l'orchestra il maestro Podesti. »

Spettacoli del 14 gennaio

Argentina (ore 8 1[2) — *La regina di Saba.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Luigi XI.*

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *La cicala e la Formica.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *I Borgia.*

Quirino (ore 9) — *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La contessa Rambanti.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Fata grigia.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *Il Folletto.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

TRIBUNA PARLAMENTARE

AL SENATO

Seduta del 14 gennaio

Presidenza del presidente **Saracco.**

Mancano pochi minuti alle quattro e sui banchi ministeriali non vi sono altro che i ministri onorevole Pelloux, San Marzano, Vacchelli, Palumbo e l'on. Finocchiaro-Aprile, del quale oggi si continua a discutere il bilancio.

Il presidente aprendo la seduta ricorda che la Commissione permanente di finanza ha presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato, convinto della urgenza di provvedere con efficaci riforme legislative alla istituzione dei giurati, assicurandole specialmente il concorso dei migliori cittadini, confida che ciò sarà argomento di sollecito studio e conseguenti proposte del Ministero.

Chiede quindi al relatore **Tajani** se la discussione si debba far subito, ma, poichè questi si rimette alla sua volontà, egli stabilisce d'accordo con il ministro, che la discussione avvenga dopo esaurito quello del primo capitolo.

Al qual capitolo, che riguarda il personale di ruolo, e le spese fisse ed aumenta quello e queste valendosi di una somma ritratta dai proventi degli archivi notarili, il relatore ha proposto il seguente emendamento:

Ritenuto che con un disegno di legge, in via di preparazione, si propone che il servizio del notariato sia trasportato dal Ministero di grazia e giustizia a quello dell'interno;

Ritenuto che i sopravanzi dei proventi degli archivi notarili costituiscono la base finanziaria del detto disegno di legge, col quale si propone di unificare e disciplinare gli archivi di Stato e i notarili;

Visto l'impegno esplicitamente assunto dal presidente del Consiglio dei ministri, nella tornata 19 dicembre nell'altro ramo del Parlamento;

Si sospende la votazione sulla variazione al cap. 1 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia mercè emendamento al detto cap. 1, riducendolo alla cifra originaria di L. 602,724.16 e passa alla discussione degli altri capitoli.

Il relatore **Tajani** dichiara che l'emendamento non ha potuto avere l'adesione della Commissione permanente di finanza per lo stato di crisi in cui si trova...

Il sen. **Paternò** domanda la parola.

L'on. **Tajani** continua dicendo che ha interrogato singolarmente i membri della Commissione presenti nell'aula. Tutti vi aderirono meno uno, il quale avrebbe preferito che la proposta avesse carattere personale.

Spiega i criteri che lo consigliarono a presentare la sua proposta e rammenta i precedenti finanziari e amministrativi della questione. Si tratta di una variazione degli organici, per la quale si costituisce una nuova direzione generale composta di due divisioni e si porta lo stipendio del traduttore ufficiale del Ministero da cinque a sei mila lire.

In due anni gl'impiegati di codesto ministero da 146 diventarono 179 facendo salire lo stanziamento di 120 mila lire.

La Commissione permanente di finanza avrebbe data prova di incoscienza se non si fosse arrestata dinanzi a queste cifre e non ne avesse chiesto le necessarie giustificazioni che però non vennero. La riforma che si vuol fare non solo non ha argomenti in favore, ma se ben si considera ha molti buoni argomenti in contrario e ne dice le ragioni, dimostrando che vi è stata contraddizione tra i due ministri che tennero recentemente il portafoglio della giustizia. Questi elementi, a suo giudizio non sono rivolti a migliorare il servizio, bensì a migliorare gli stipendi degli impiegati del ministero.

Dopo la creazione di molti direttori generali i nostri capi di divisione vogliono diventare tutti direttori generali. (Movimenti).

Stabilisce un confronto fra gli stipendi dei magistrati con quelli degli impiegati per concludere che bisogna resistere alle domande di aumenti. Se qualche cosa si può risparmiare nei vari servizi ciò vada a vantaggio dei magistrati. La proposta sospensiva sarebbe quindi più che giustificata. Ricorda le mozioni votate dal Parlamento per frenare l'aumento degli organici.

L'oratore dimostra inoltre che non è possibile che l'aumento dell'organico non porti seco un aumento effettivo di spesa e trova scorretto che i sopravanzi dei proventi degli archivi notarili siano stati versati nella cassa dei depositi e prestiti senza passare in un apposito capitolo del bilancio dell'entrata e senza il controllo del Parlamento.

Del resto questi sopravanzi non bastano per la riforma progettata; infatti occorrono altre 10 mila lire, a cui si vuol provvedere, sembra a prima vista, con uno storno dal cap. 28 al cap. 1. del bilancio. Ma ciò non è. Il capitolo relativo al notariato si conserva nella somma di L. 10,000. Quindi le 10,000 lire debbono per forza prendersi dall'erario dello Stato. Dunque tutta la somma si toglie dalle casse dello Stato. La Commissione aveva proposto inoltre un ordine del giorno per invitare il ministro a disciplinare meglio i versamenti dei sopravanzi degli archivi notarili. Ma il ministro dell'interno ha dichiarato di voler trasportare il servizio del notariato dalla grazia e giustizia all'interno.

Il relativo progetto di riordinamento degli archivi è stato comunicato al ministro guardasigilli nel novembre 1896, ma questi non rispose se non un anno dopo, nel 13 novembre 1897.

Il ministro dell'interno fornì gli schiarimenti richiesti quindici giorni dopo, ma il guardasigilli non rispose. (Si ride).

Invece ora si propone l'aumento di una direzione e di due divisioni, una delle quali è più specialmente adibita al servizio del notariato. (Movimenti).

Se si approvasse la proposta del guardasigilli si metterebbe il carro innanzi ai buoi ed a questo punto pare all'oratore che per un dovuto riguardo al presidente del Consiglio sia opportuno sospendere ogni deliberazione sulla riforma ideata per il notariato dal guardasigilli.

Conclude dicendo che spera che il guardasigilli vorrà accettare la proposta sospensiva che sarà, si augura, approvata dal Senato e dalla Camera. (Bene.)

Pres. Ricordo che nella relazione della Commissione permanente di finanza è proposto il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il governo a presentare un progetto di legge che disciplini i versamenti dei sopravanzi dei proventi degli archivi notarili in modo più conforme agli interessi dello Stato ed allo spirito della legge 25 maggio 1879 sul notariato. »

Ora la nuova proposta del relatore è molto più radicale perchè con essa si sospende la votazione sulla variazione al cap. 1° di questo bilancio.

×

La perduta speranza di veder risolta la questione degli archivi nazionali muove a parlare il senatore **Serena**. Noi perderemo — dice — un vero patrimonio di nobiltà, perchè i nostri archivi contengono importanti documenti. Tuttavia l'on. Serena spera che il ministro abbia piena coscienza dell'opportunità della proposta. In quanto ai proventi notarili invita il relatore ad accettare un emendamento, per cui il Senato passa all'ordine del giorno dopo aver preso atto che il ministro guardasigilli, d'accordo con i ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, presenterà un disegno di legge sulla destinazione dei proventi degli archivi notarili.

Il senatore **Paternò** nota che la proposta dell'on. Taiani si può ritenere personale non essendovi stata riunione della Commissione.

Accetta invece l'ordine del giorno il sen. **Villari**; anzitutto per considerazioni finanziarie. Siamo riusciti dice, dopo enormi sagrifici a pareggiare il nostro bilancio; ora le economie che tutti van predicando per mantenere il pareggio, in pratica non si possono attuare; è necessario perciò di non aumentare le spese ed il numero degli impiegati, dei quali vi è una vera pletora in Italia. Ma tutti dal *Governo-provvidenza* attendono miglioramenti; errore, che vien favorito dal regime parlamentare. Il solo Senato può resistere all'onda invadente. Se il Senato non può modificare i bilanci, tanto vale abolirlo. (Approvazioni.) Respingendo un organico non si fa opposizione al Governo, ma si rende un utile servigio al paese.

×

Ha la parola l'on. **Finocchiaro-Aprile.**

La parte — egli comincia — è all'accusato.

Nel presentare il suo bilancio egli fu mosso dalla profonda convinzione che convenisse modificare gli organici del suo Ministero mantenendosi nei più discreti confini, e non aveva certo preveduto che le sue proposte avrebbero incontrato tante e così gravi difficoltà.

Il relatore ha opinato che non si tratti di riforme richieste dall'interesse pubblico, ma di pressioni della burocrazia.

Il ministro respinge queste accuse: egli non ha mai cercato popolarità tra i suoi dipendenti ed esercitando dei pubblici uffici non esitò a congedare impiegati superflui ed a resistere dinanzi a richieste ingiustificate. L'accusa del senatore Tajani gli sembra fuori di posto, egli può con sicura coscienza affermare di non aver mai badato ad interessi individuali e di aver sempre tutelato l'interesse pubblico.

Il vero è che per certi servigi il ministero è deficiente di impiegati direttivi.

Accenna per esempio al servizio delle grazie. Le domande di grazia sono circa 36 mila all'anno; molte rimangono giacenti; in tre anni a 50 mila domande di grazia non potè essere dato sfogo. Questa condizione egli giudica assolutamente intollerabile nell'interesse della giustizia, e per lo stesso prestigio del Sovrano. Lo stesso accade delle domande di libertà condizionale e di altro.

A questa sistemazione egli ha creduto che si dovesse a qualunque costo provvedere.

La creazione di una divisione delle grazie, di una degli archivi e di una sezione per le spese di giustizia non implica grandi aumenti di personale, come alcuni sembrano temere, bensì dei piccoli aumenti richiesti dal miglior funzionamento dei vari servizi.

Difende la proposta di giovarsi, per coprire le spese, dei sopravvanzi degli archivi notarili, citando che fino dal 1894 si stabilì che da questi fondi si facessero prelevamenti per provvedere alle spese straordinarie del ministero. Ora, se di tali sopravvanzi si sono serviti i precedenti guardasigilli, non potrà egli pure servirsene per attuare una riforma organica opportuna, anzi necessaria?

La relazione del sen. Taiani porta formulato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo a presentare un progetto di legge che disciplini i versamenti dei sopravanzi dei proventi degli archivi notarili in modo più conforme agl'interessi dello Stato ed allo spirito del'art. 90 della legge 25 maggio 1879 sul notariato. »

Non sa se la Commissione di finanza insisterà nel concetto di questo ordine del giorno. Se esso è quello di segnalare al Governo la opportunità che d'ora in poi si provveda con legge al modo di usare dei sopravanzi dei proventi degli archivi notarili non ha difficoltà di dichiarare anche a nome degli altri colleghi di accettare l'ordine del giorno, purchè venga modificato nella forma.

Non sa se dopo queste dichiarazioni la Commissione manterrà il suo ordine del giorno ma in caso affermativo non sarà il governo che lo vorrà declinare.

Viene poi l'ordine del giorno presentato individualmente dal sen. Tajani al quale il senatore Serena ha proposto un emendamento.

Nessuno può mettere in dubbio l'importanza della questione degli archivi di Stato alla quale tutti i ministri più o meno rivolsero il pensiero perchè essa può essere risolta in diversi modi.

Egli studierà l'importante argomento e spera di poter preparare un progetto di legge dal quale gli ostacoli sorti fin qui alla soluzione della questione possono essere felicemente superati. Insiste sull'aumento veramente insignificante nel personale degli archivi. I suoi sforzi saranno rivolti a semplificare la macchina amministrativa e questa semplificazione egli osa affermare troverà non un inciampo ma un vero ed efficace aiuto nelle proposte che stanno dinanzi al Senato.

Ora dopo queste dichiarazioni non sa comprendere la proposta sospensiva del sen. Taiani che lede una riforma organica di servizi molto importanti ed ai quali è legato l'interesse pubblico perchè riguardano argomenti e materie ai quali l'intiero paese ha rivolto il suo sguardo e la sua attenzione. (Vive approvazioni.)

Presidente. Domanda al relatore se insiste nel suo ordine del giorno.

Tajani (relatore). Non può rispondere, non esistendo la Commissione di finanza. Prega di rinviare la discussione a lunedì, poichè domani alle 3, la Commissione di finanza dovrà riunirsi.

E così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 6,55.

Lunedì seduta alle 3.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Appena cominciata la discussione dei capitoli del bilancio di grazia e giustizia, è venuto in discussione l'ordine del giorno del relatore Taiani sull'aumento dell'organico, proposto mediante l'impiego dei sopravanzi degli archivi notarili.

Il relatore ha sostenuto con vivacità il proprio ordine del giorno sospensivo, sorretto anche da un discorso dell'on. Villari. Il senatore Saredo invece ha proposto di passare all'ordine del giorno considerando che il ministro prometteva un disegno di legge sugli archivi notarili,

Agli oratori ha risposto con un efficace ed ascoltato discorso il ministro on. Finocchiaro-Aprile. La discussione è rinviata a lunedì.

TRA MACONNEN E MANGASCIÀ

La *Stefani* comunica da Massaua, 14:

« Sono segnalati nuovi parziali scontri riusciti tutti sfavorevoli a ras Maconnen.

« Si dice che questi tenti ora di penetrare nell'Agamè, girando le posizioni tenute da ras Mangascià.

A proposito delle notizie d'Africa, e della pace dapprima in massima convenuta poi disdetta, alcuni giornali, dalle contraddizioni delle notizie stesse, hanno tratto motivo di giudicare imperfette le informazioni del governo.

A dissipare questo addebito basti considerare che le notizie furono date cronologicamente a seconda che i fatti si svolgevano, e che la contraddizione non era già in chi le forniva, ma nei fatti stessi che davano occasione a fornirle.

Se un argomento esatto doveva in proposito mettersi innanzi, era proprio quello contrario: deducendolo dalla sollecitudine colla quale il governo veniva, ora per ora, informato!

LA COMMISSIONE DI FINANZA AL SENATO

Domani alle 3 pom. si riunirà la Commissione permanente di finanza al Senato per deliberare se convenga o meno mantenere le date dimissioni, dopo che il Senato ieri ha deliberato all'unanimità di non accettarle.

Negli ambulatori del Senato si dice già che le dimissioni saranno ritirate.

LA RELAZIONE

per l'ispezione triennale agli Istituti d'emissione

Alla riapertura della Camera, il ministro del tesoro, on. Vacchelli, presenterà la relazione della Commissione incaricata dell'ispezione triennale agli Istituti di emissione, alla data del 20 ottobre '97.

Questa relazione, contenendo alcuni appunti intorno allo svolgimento delle operazioni tanto presso la Banca d'Italia, quanto presso i Banchi meridionali, l'on. Vacchelli ha ritenuto di doverla comunicare preventivamente ai direttori generali degli Istituti, per le loro osservazioni.

La Banca d'Italia e il Banco di Napoli hanno presentato apposite memorie: il Banco di Sicilia si è limitato a postillare qua e là la relazione della Commissione.

Il ministro del tesoro ha poi dato incarico all'ufficio centrale d'ispezione per gli Istituti di emissione di prendere in esame le controversie attinenti i risultati dell'ispezione triennale, tenendo conto delle osservazioni degli Istituti.

La relazione di quell'ufficio in data 30 dicembre 1898, stesa dall'ispettore generale comm. Mortara, sarà pure presentata alla Camera, per modo che questa avrà tutti gli elementi necessari per apprezzare lo stato delle cose.

L'ufficio d'ispezione, a quanto ci si assicura, pur avendo considerato gli appunti della Commissione inspettiva strettamente alla stregua della legge, li elimina per la maggior parte, riconoscendo sopratutto che le operazioni di sconto, di anticipazione, i conti correnti, e, in genere, le operazioni ordinarie, procedono, per parte dei tre Istituti, con piena regolarità.

L'on. Vacchelli sentirà in proposito la Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione, da lui presieduta, che è convocata per il giorno 19 Egli si è riservato le sue conclusioni, dopo che avrà sentita la Commissione stessa.

Queste informazioni che abbiamo attinto a fonte ineccepibile valgano a ricacciare nel nulla le invenzioni che già si cominciavano a mettere in giro, di irregolarità e di infrazioni di legge in cui gli Istituti sarebbero incorsi nell'ultimo triennio.

Il parere della Commissione permanente di vigilanza di cui fanno parte gli uomini più competenti ed autorevoli nella materia, farà il resto.

I PREPARATIVI DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

Jacopo ci telegrafa da Parigi, 14, ore 3 pom.:

Il duca degli Abruzzi, che è arrivato mercoledì con un ufficiale d'ordinanza, ha visitato ieri lo stabilimento per la fabbrica di palloni ed altri stabilimenti ove si fabbricano oggetti necessari alla sua spedizione.

Fece colazione all'ambasciata ove la contessa Tornielli, ristabilita in salute, gli fece gli onori di casa. Assisteva tutto il personale dell'ambasciata.

Finita la colazione riprese subito il treno, diretto a Christiania dove soggiornerà fino a maggio, epoca nella quale imbarcherassi in una baleniera.

In questo intervallo si occuperà della sorveglianza dei preparativi per la spedizione polare.

L'OMNIBUS FINANZIARIO

Annunziammo ieri la nomina di una Commissione, composta di funzionari dei varii ministeri, per studiare l'ammontare dei concorsi di spese dei comuni per servizi pubblici, in ordine alle modificazioni che potranno essere introdotte nell'*omnibus finanziario*.

La Commissione sarà presieduta dal commendatore Saredo, presidente del Consiglio di Stato.

I varii ministeri saranno così rappresentati: interno, comm. Salvarezza; finanze comm. Medolaghi, ispettore generale; grazia e giustizia, comm. Pellecchi, capodivisione; poste e telegrafi, comm. Miglioranzi, ispettore generale; marina, comm. Guerci, direttore generale; agricoltura, comm. Magaldi, capodivisione, lavori pubblici, comm. Tedesco, ispettore generale; istruzione pubblica, comm. Torraca, direttore generale; manca ancora il rappresentante del tesoro.

Quanto ai ministeri degli esteri e della guerra, non avranno rappresentanti.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PAVIA

Il Consiglio comunale di Pavia è stato sciolto. Il sottoprefetto Adami fu nominato commissario Regio

La bufera in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 2,25 pom. — (*Jacopo*). Il temuto ritorno della terribile tempesta che imperversa ad ovest, non verificossi iersera.

Le notizie però che giungono dall'Havre sui danni sofferti da quella città e da quel porto, sono estremamente gravi e così terribili che dal 1876 non si ricorda più nulla di simile.

I quartieri di Notre-Dame e di Saint-François furono invasi da enormi ondate e tutto il litorale è inondato e rovinato. E' un vero e proprio disastro.

Il terrapieno del molo, fra il parapetto e il semaforo, è ricoperto di ghiaia a tale altezza che lo stesso parapetto sparisce sotto di essa.

L'ufficio degli ufficiali, situato accanto al semaforo e componentesi di tre stanze solidamente costruite, continuamente percosso dalle onde cariche di sassi strappati al fondo del mare, venne distrutto iersera alle 10 e mezza.

Al momento della catastrofe vi si trovavano un capitano e quattro ufficiali i quali salvaronsi per miracolo.

Lo stabilimento di bagni Frascati è pure distrutto e ridotto in minutissimi frantumi; dei bagni Decker non rimangono più che le vestigia; molte case e i cantieri sono in uno stato miserando.

La linea ferroviaria venne asportata per la lunghezza di 120 metri.

A Dieppe i danni sono ugualmente gravi. Il mare devastò tutto e tutto strappò fin ove giunse lungo il litorale, invadendo la strada. I bagni, le cabine di soccorso, ogni cosa è distrutta. Il celebre casino è molto danneggiato; una locomobile fu portata in mare. Si annunziano pure danni sofferti a Pourville, Fecamp, Cherbourg, Quimper, alle famose pépinière d'Angers.

Ovunque furono devastati gli edifici a mare, affondate le barche, strappati i pali e rotti i fili telegrafici. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono interrotte. Impossibile valutare anche approssimativamente l'ammontare dei danni.

— Si è perduta avanti a Cette la nave italiana *San Francesco*. L'equipaggio, imbarcatosi su di una scialuppa, potè raggiungere a forza di remi Marsiglia.

La bufera in Inghilterra

LONDRA, 13, ore 3,14 pom. — (ritardato) (*Emme.*) Giungono notizie di centinaia di incidenti causati dalla burrasca di ieri.

Un treno merci correva sulla linea di Holyhead quando il vento strappò macchinista e fuochista dalla locomotiva balzandoli in mare.

Il treno continuò la sua corsa finchè in una curva precipitò in mare.

Ovunque vi sono numerosi morti e feriti.

La stazione e il porto di Folkestone sono quasi distrutti.

BORSE E MERCATI

Nei mercati finanziari esteri abbiamo avuto oggi molta calma; quelli italiani, invece, sono stati molto agitati pei valori, mentre hanno continuato a trascurare la Rendita. Alla Borsa di Parigi il nostro Consolidato 5 0[0 ha esordito a 92,70; durante tutta la seduta non pervennero notizie; e con grande sorpresa ci si annunzia la chiusura a 92,50, mentre tutti gli altri valori sono fermi.

In Italia il corso si aggirò tra 100,05 e 99,97. Il cambio pronto sempre ricercato a 108. Londra 27,24. Berlino 133,15.

Ecco i corsi di chiusura dei principali valori nelle Borse dell'Alta Italia: Banca d'Italia 1033; Credito Italiano 655; Banca Commerciale 679; Istituto fondiario 517; Meridionali 735; Mediterranee 555; Navigazione 437; Raffinerie 416; Società Italiana zuccheri 372; Acciaierie 1242; Venete 79,50

Nei valori locali di Roma le oscillazioni hanno preso delle proporzioni anormali. In prima linea le azioni del Carburo di calcio, che esordite in sensibile rialzo a 600, salirono a 650, retrocedettero a 620, e chiudono a 645. Hanno avuto pure un mercato attivissimo le azioni del nuovo Immobiliare, che esordite a 200 lire circa, salirono a 233. Invece le azioni Omnibus sono discese a 415 offerte, sull'esagerato timore della concorrenza di Società estere nella concessione della nuova linea del Quirinale. Condotte da 294 a 292 chiudono a 294 — Molini da 139 a 138 — Metallurgica 239 — Ferriere 155 — Gas da 755 a 753 — Banco Roma 180 a 179,50 — Marcia 1152 nominali.

Borsino ore 6.

Rendita 99,90; Condotte 293 a 292; Metalli 235 a 232; Banco Roma 184; Molini 137,50 a 138.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 16 gennaio 1899)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,95

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

ORARIO COOPERATIVO

Vedi quarta pagina

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Quando comparve a colazione, nella grande sala ad intelaiature di quercia, nelle quali erano inquadrate splendide tappezzerie antiche, ella era completamente rimessa.

Sul suo volto abbagliante di bianchezza non restava più traccia di inquietudine o di emozione.

Il barone disse al cospetto di Susanna e di Valentina:

— Stassera avremo un po' di gente.

— Chi?

— Il luogotenente de Breyne, che ho incontrato a Tours e mi ha chiesto il permesso di farvi una visita.

— E poi?

— Suo padre, mio vecchio amico, che è guarito dal suo attacco di gotta; il presidente Delaroque, al quale ho lasciato un biglietto passando, e qualche conoscente che essi certamente ci condurranno.... Si ignorava che foste arrivata a Chambry, mia cara.

Parve rammentarsi di un particolare senza importanza.

— Sapete che abbiamo un giovane medico a Saint-Agnan?

— No.

— Vi si è stabilito questa settimana.

— Curiosa idea! osservò la castellana. Io certamente non lo avrei consigliato.

— Perchè no? Si dice che sia un giovane di merito.

— Oh!

— Molto istruito, molto capace!

— Come lo sapete? osservò la baronessa.

— Semplicemente per una lettera di raccomandazione di un amico, che ne fa gli elogi in termini calorosi.

— E perchè è mai venuto a nascondersi in questo buco?

— E' un uomo timido, modesto, un giovane che possiede qualche cosa ed ama la solitudine e lo studio. Non cerca nè il rumore, nè gli onori.

— Nè il denaro, osservò la baronessa motteggiando, perchè fra i nostri contadini non ne raccoglierà molto.

— Se non ci tiene!

— Mosca bianca!

— Vi prego di accoglierlo con la vostra solita compiacenza, mia cara Clotilde. Ve lo presenterò questa sera.

— Come si chiama?

— Il dottor Mauras.

— Dite che è giovane?

— Poco più di trent'anni.

— E avete buone informazioni sul conto suo?

— Ottime.

— Tanto meglio.... Almeno se si deve morire in questo paese un po' appartato, si sarà spediti secondo le regole.

— Non scherzate... Si dice sempre così e al più piccolo reuma, al primo torcicollo, si è troppo contenti di avere sotto mano un sanitario.

La baronessa cambiò discorso:

— Avete trovato Chambry di vostro gusto?

— Magnifico.... Papà Hubert è un artista, un vero artista.

— Non è vero?

— Vi ha parlato di suo figlio?

Susanna intervenne.

— Sì, ella disse, ne è molto orgoglioso... ma dice che è troppo ambizioso.

— Perchè?

— Perchè vorrebbe averlo vicino a sè.

— E non può tornare?

— No, resterà a Parigi.

La signora de Brazey aveva corrugato le ciglia. Evidentemente ella non amava quel giovinotto.

— Un altro dotto!... disse ella sorseggiando il caffè. Ben presto non troveremo fra noi che dottori di ogni specie.

— E allora chi pulirà le scarpe? osservò giocondamente il barone.

Questo è un problema sociale.

Nessuno tenta di trovare la soluzione.

Madamigella Susanna chiese a suo padre:

— Faremo un giro, non è vero?

— A cavallo?

Susanna guardò la sua amica.

— Piuttosto in carrozza, disse, per condurre con noi Valentina.

— Se lo vuoi.

Ma la fanciulla rifiutò con la sua grazia melanconica.

— No, no, disse, resterò sola... Devo scrivere... e ne ho per qualche tempo.

La baronessa si mostrò molto materna.

— Staremo in casa assieme, dichiarò, mentre gli altri andranno a passeggiare.

Alle due Valentina, cogitabonda, era seduta su una panca, a pochi passi dalla terrazza.

Vide il barone su un ottimo cavallo passare poco lontano e salutarla cortesemente con la mano.

Accanto a lui Susanna, in abito nero ed un cappello grigio sui capelli bruni, montava una di quelle belle bestie di Tarbes, che sono piene di eleganza e di fuoco.

Il tempo era magnifico.

Il sole splendeva.

Il sugo usciva dalla terra, saliva pei tronchi delle piante, degli alberi e dei fiori.

Le erbe spuntavano a vista d'occhio.

Quei due cavalieri, i quali se ne andavano l'uno vicino all'altro, vigorosi, tranquilli e sorridenti, davano un'idea della vera felicità.

Il padre sembrava orgoglioso della figlia, ed aveva ragione.

La figlia lo era di suo padre, e le apparenze erano fatte per ispirarle questo sentimento d'orgoglio e ingannarla.

In questo punto la baronessa apparve al balcone della sua camera.

Un triste sorriso errava sulle sue labbra.

Ella riportò lo sguardo da suo marito e da sua figlia, che entravano nel grande viale dei tigli, alla poveretta seduta su una panca e che, con la fronte appoggiata alla mano sinistra, pareva immersa in una desolazione profonda.

E nei suoi occhi di un azzurro fluido come quello del cielo nei bei giorni di estate, apparve un'espressione di pietà sdegnosa.

Ella pensava.

— Povera figliuola, quanti dolori ti aspettano!

E di questi dolori andrebbe debitrice a lei, alla sua ambizione, alla sua cupidigia.

Ma l'eredità d'Armel valeva bene la lotta in cui ci sarebbero stati dei vinti, come in tutte le convulsioni delle famiglie e talvolta anche dei popoli.

Le case, le foreste, i milioni del conte erano la posta di una feroce partita.

Questa era impegnata e la bella Clotilde non era donna da indietreggiare.

Ella ritornò nella sua camera, prese da un cassetto una lettera arrivata il giorno precedente ed intercettata da lei. Questa lettera era breve e portava il bollo di Hyères.

Era diretta a madamigella Valentina Verdier presso la signora baronessa de Brazey.

" *Mia cara Valentina,*

" Parto domani.

" Questa lettera non mi precederà che di poche ore.

" Ho preso le mie precauzioni e studiato l'indicatore.

" Arriverò alla stazione di Tours col treno delle 8,25 pomeridiane.

" Seguirò esattamente le istruzioni che mi furono trasmesse dalla signora de Brazey.

" Ringraziala molto per me delle sue attenzioni delicate.

" Del resto lo farò io stessa.

" Dopo la tua partenza sono mortalmente triste.

" Non so quali dolorosi presentimenti mi agitano. Mi sembra che un pericolo ignoto mi minacci, e minacci te con me.

" Questo non può che essere effetto della nostra separazione.

" Finora non ci eravamo lasciate mai, ed ho paura. E' un'idea che vorrei scacciare, ma di fronte alla quale mi sento impotente.

" Forse mia beneamata Valentina, questo è anche effetto di un rimorso che mi opprime.

" Eccone il perchè.

" Ebbi gravi torti verso di te.

" Ti ho nascosto la tua origine.

" Ho disposto del tuo avvenire senza lasciarti libertà di scelta.

" Ti ho costretta a privazioni ed a sofferenze che hanno alterato la tua salute.

" Ne avevo io il diritto ed ho fatto opera di buona madre?

" Nella solitudine in cui mi trovo da qualche giorno, ho riflettuto, e presi finalmente la risoluzione alla quale avrei dovuto rassegnarmi, forse, da lungo tempo.

" Non la prendo senza pene e senza lotte.

" Conoscerai il passato.

" Saprai il nome di tuo padre, e diventerai l'arbitra della tua propria sorte.

" Tale è la mia risoluzione.

" Arrivederci presto, mia cara figlia.

" Per colpa mia hai passato una gioventù penosa e povera.

" Con la ricchezza che ti aspetta, Dio ti conceda giorni più lieti.

" Quanto a me vivrò nella posizione modesta che protettori generosi mi hanno procurato.

" Se tu mi abbandoni, mi accontenterò delle lettere che mi scriverai e sarà mia consolazione saperti al coperto dai rovesci da cui fummo oppresse.

" Arrivederci presto!

" T'abbraccio e ti amo con una gelosa tenerezza che non finirà che colla vita di tua madre.

" *Lorenza.* "

La baronessa lasciò cadere dalle sue labbra [illegible] questa breve frase minacciosa:

— Troppo [illegible]

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** — Minimum L. 1

Une dame parisienne, distinguée, donne des leçons de français. Ecrire: Madame Delaunay, poste restante, Roma. c429

On cherche jeune demoiselle distinguée, disposée à voyager. Ecrire N. B., 721, poste restante Florence. 328 F

Corso Ginnasiale, tecnico accelerato, dirige provetto professore. Lezioni, ripetizioni, assistenza, correzione lavori, quotidianamente. Piazza Sant'Ignazio n. 170, p. 3. c462

Cercasi per albergo ben avviato socio disponga Lire venticinquemila. Offerte scrivere A. B. 262 fermo posta Firenze.

Cercasi per Casa commerciale giovane diciottenne apprendista con ottime referenze. Stipendio dopo sei mesi. Scrivere G. L. fermo posta, Pisa. c452

Cercasi giovane pratico di contabilità e corrispondenza tedesca e che abbia buone referenze. Scrivere: Y 443 Haasenstein e Vogler, Roma. 443R

Appartamento d'affittarsi mobiliato, esposizione mezzogiorno. Gas. Roma, via Nazionale, 256 piano secondo. c422

Signora tedesca, distinta, patentata per le lingue tedesca, francese ed inglese, parlando italiano, dà lezioni. Prezzi moderati. M. Wiese, Via Bocca di Leone, 22, p. o. c430

Lezioni di matematica e scienze per la preparazione ad esami ordinari e speciali. Rivolgersi: Piazza Vittorio Emanuele, n. 121, interno 14. c416

Casa vinicola cerca contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico ramo vini. Dirigere offerte, referenze presso Haasenstein, sotto V. 403.

Piazzisti cercansi ogni comune, nuovo articolo casalingo, industriale, brevettato, ottimo successo sicurissimo smercio. Larga provvigione. Scrivere amministrazione Bonafede, via Montebello, 37, Roma. c482

Professore governativo, insegna italiano, francese, inglese, latino. Accetterebbe, come compenso lezioni, camera, pensione. Scrivere 1351 B. E. S. fermo posta. c499

Persona distinta disponga capitale lire cinquemila farebbe speculazione lucrosissima sicura nessun rischio a Montecarlo. Capitale beneficio sempre in proprie mani meglio due soci, primi giorni esperimenti col medesimo per convincersi, serietà. Lettere massimo aulla, massima serietà, segretezza. Capitano 55 B posta Milano. c547M

Governante, buona massaia, cerca posto direttrice casa presso persona sola anziana oppure vedovo con bambini. Via Carlo Alberto, 30, int. 8. — S. R.

Governante fine, prima cameriera italiana, trentenne, cerca posto. Viaggerebbe estero, accudirebbe bambini o signorine. — Scrivere A. C. via Milano, 14, Roma. c464

Signorina tedesca impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, efficace. Pretese moderate. Scrivere casella postale 133. c444

Affittasi una camera elegantemente ammobiliata presso una distinta signora, via Volturno, n. 7, p. p. Dirigersi al portiere.

Il professore Federico von Warendorff di Berlino, abitante Via del Gesù 60, dà lezioni di tedesco. Prezzi miti. Corsi serali. c307

Per i dottori in medicina. — Specialità in lezioni e traduzioni dal tedesco. In casa 1-2. Salita del Grillo, 17, parterre a d.

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa. Cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio Roma, fermo posta, Torti Trenta.

Cercansi in tutta Italia agenti di pubblicità per la parte di annunzi di un diffusissimo periodico della capitale. Forte percentuale. Chiedere istruzioni a A. C. fermo posta, Roma.

Signori di civile condizione trovano pensione, famiglia tedesca. Gambero, 29 p. 3.o c 473

A louer un appartement meublé de sept pièces. 47 via Lombardia, près via Boncompagni (Quartiere Ludovisi). c 476

Casa di pubblicità (sistema speciale) cerca commesso attivo, intelligente con buone referenze e cauzione. Corrispondesi stipendio e interessenza. Scrivere con indirizzo a N. M. R. 75, posta, Roma. c474

Cercasi da seria casa commerciale, giovane ventenne pratico contabilità. Stipendio conveniente. Scrivere Annibale 45, fermo posta, Roma. c 431

Cane vendesi, setter cucciolo magnifico età tre mesi buon prezzo. Rivolgersi Martinelli, via Gioacchino Belli, 79 Roma. c 491

Pianoforte verticale di fabbrica tedesca quasi nuovo vendesi via dei Mille numero 30, recapito dal portiere. c 505

Socio cercasi per un'industria da molti anni attivata e con una clientela estesa. Affare serio e sicuro. Dirigere lettere V. T. 62, posta, Roma. c 495

Signorina, distinta musicista darebbe inoltre lezioni conversazione lingua tedesca ed italiana accompagnando anche signore passeggio. Referenze parigine. Dirigersi: Maria Vittoria, via Nazionale 255, presso portinaio. c 512

B. V. R. P. c 312. Disponendo piccolissimo capitale offro società sviluppare, ingrandire avviato stabilimento. Agiatezza assicurata. Capitale quadruplicherassi pochi anni. GIGANTE. c 498

Case cedonsi redditizie posizioni vantaggiose Roma con mutuo Credito fondiario. Basta meno 100,000 lire. Condizioni vantaggiose. Arv. Ristri, posta, Roma. c 518

Si cerca signorina o vedova per assumere la direzione di una grande Casa Pensione, condizione essenziale parlare perfettamente inglese. Buoni certificati. Scrivere L. G. fermo posta. Firenze. 507F

Maestra venticinquenne, ottima massaia, desidera collocarsi come istitutrice, cameriera, governante presso famiglia o persona sola seria. Scrivere Bice, posta, Roma. c527

Urgente ricerca attivi rappresentanti ogni città o comune per generi alimentari e articoli correnti facile smercio. Scrivere: Import-Export, Napoli. 511N

Distinto signore cerca tre camere vuote, alloggiata, in casa distintissima, pensione centrale, cesso esclusivo. Scrivere c 746 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 523 M

Signore forestiero darebbe lezioni di chitarra, principii, perfezionamento (pezzi concertati). Dirigersi Stabilimento musicale Ballerini, via Calimaruzza, Firenze. 545 F

Cerco rappresentanti per l'Italia, sviluppo brevettata invenzione adottata essicazione pasta in 24 ore, economico sistema. Altre importanti invenzioni, lavori in corso, convenirsi buoni affari. Agostino Barabino, Spezia-Chiappa. 298 M

Cercansi maestri, segretari comunali, persone ottime referenze disposte rappresentare primaria casa ingrandimenti fotografici per smercio anche rate mensili. Scrivere c 867 m. Haasenstein e Vogler, Milano. 529M

Fabbrica timbri cerca in ogni comune attivi agenti rivenditori, buona provvigione. Francesco Lobbia, Fabbrica timbri, via Galeazzo Alessi, 7, Milano. 527 M

Maestro inglese, conoscendo perfettamente tedesco e francese cerca posto come maestro e istitutore. Indirizzare: O 173 Haasenstein e Vogler, Roma. c 524

Milord e bagher usati da vendere. Rivolgersi 31, fuori Porta Salaria. Villa. c 523

Lampadario in bronzo per 36 candele, bellissimo, vendesi prezzo conveniente. Dirigersi stagnaro Grassetti, Ripetta 34, Roma. 522 R

Cercansi subito due o tre camere vuote, con piccola cucina. Rivolgersi indicando prezzo fisso Camera N. 11, Albergo Umbro-Sabini, via Farini. c 521

MATRIMONIALI

Ogni parola Cent. **10** — Minimum L. 1

Signorine sorelle, una diciottenne, l'altra diciannovenne, piacenti, ricche, rimaste orfane maritorebbersi signore agiato, purchè serio, simpatico. Scrivere BLONDES, posta, Torino. 238 T

Blondes posta Torino. Si prega ritirare corrispondenza stata spedita ieri. c 525

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** — Minimum L. 1

Quirino Pagliacci 10. Palco destra, signora quarta fila. Sguardi fascinanti, possibile sperar notizie, questa via? c223

Esclusivismo. Avrai visto equivoco che procurommi gioia lettera: piacere non saperti più sofferente. Carissa, quanto adoroti! Non rispondere precedente, ma questa. Tutto liquidato; tuo sogno, risorge nostro affetto più intenso temprato attraverso bruciante desiderio essere riamati. Riferitomi progetto era cogli E. Non pensiamoci più con un profondo, caldo saluto che unisceci... c468

A. E. 20. Sabato mattina troverai risposta gradissima tua. Saluti. c 480

Gardenia cara. Che lunga dimenticanza! E poi mi ricerchi con parole d'amore? Sai bene che non ti posso dimenticare, io che ti ho amato sempre. Adesso però voglio prove proprie convincenti che tu mi ritorni. Ti saluto con tutto il cuore. — Rispondimi presto se potessi vederti ARNO. c 550

Nove agosto. Ammiroti e amoti sempre più. - Vorrei essere vicino, provarti che tu sola sei anima mia. c 542

Tic. Comprendo sofferenze che amor mio ti cagiona: difficile consigliarti. Occorre prudenza specialmente scrivere, disinvoltura coraggio: può esservi dubbio, mai certezza. Spesso tempo rimedia. Comunque confida amor mio eterno. SEMPRE. c 479

Ocellots Rouges. Avesti giornali mandati muti. Dimani lettera, adoro. BEBE'. c469

Rupenfurt. - Dispiacemi essere incompresa. Continuerò vita infelice senza scopo però giurole, sposerò lei o nessuna; suo tempo, una parola accorrerò fidente. Mi ricordi qualche volta. Suo per la vita. ETTORE. c 487

Allenela. Anima mia, quanti, infiniti dolori dal giorno ultimo che mi eri vicina nel settembre! Quanto ti ho desiderata! Se ti avessi avuta al fianco avrei tutto serenamente affrontato; invece tua lontananza accrebbe dolore. Se tu sapessi: ho perso tante illusioni, tanti affetti, la stima che avevo per tanti; ma la bufera è passata e comincia il conforto. Il nostro amore non passa; ma non giunge il conforto. Siamo dunque destinati a morire così? E tu perchè non un rigo? Amore mio, quanto tempo dal primo s... Sembrami la tenebra di secoli accumulata su noi da quel giorno. - Quando, quando sorgerà il sole dell'amore, della vita, della felicità? — Ti amerò sempre, sempre, sempre! perchè sei tutta la mia vita. c 486

Dubbio. Nulla, nulla! Anima mia adorata, dammi un segno, una parola, che mi dia la forza di sperare! Ti amo! GELOSA. c 492

Napoli. — Mia adorata Mimì perchè tenermi tanto senza tue nuove? Vuoi dunque tenermi in continuo malumore? — Te ne scongiuro, scrivimi subito ed allora verrò subito da te! E' impossibile ch'io possa stare tanto tempo da te lontano! Vogliami bene quanto io t'adoro! T'invio tanti saluti. Tuo eternamente. GENOVA. c 490

Maddalena. Compiangerti, si poverina perchè il mio cuore è generoso, sa dimenticare, sa perdonarti tutto il male che mi hai fatto; ma il mio amore immenso, dopo sì fieri colpi, è finito, irremissibilmente finito. c 488

Crocetta oro. — Ricevuta, grazie sentimenti espressimi. — Dio faccia durino vita intera! Tristezza invademi non poter corrispondere tenero miei impazienza spingemi provare. Interno busta prossima lettera, usando mezzo indicatoti, mostreratti qualcosa. Speranza. Fede tuo amore sorreggeumi momenti sconforto. Stringoti cuore. CARDENIA. c 509

Arabo. — Impressionantimi. Verrò metà febbraio. — Scrivi sempre casa dettagli novità come te sempre medesimo. c 496

Gaggia. Tuo silenzio addolorami. Perchè? Ricevesti mia? Pensa mio stato. Amoti sempre più, idolo mio. — Più che mai tutta tua VIOLETTA. c 497

Morettino. Non va. H. e V.

Ricevero. Sabato puoi ritirare altra mia. Non essere cattiva. Rispondimi. c 500

For ever. Arrivato Padova attendo con ansia letterona, sua fotografia. Saluti caldissimi. c 501

Felcea adoratissima. Lascia, pregotene, incessanti dubbi. Affetto mio serio, immutabile. Indicami giorno lettera. In quella risponderò tua domanda. Contenta? TDO. c 502

Ondina. Ricevuta lettera, sto bene e son buono. Perchè tenermi tanto tempo sospeso sulla ragione che ti fa più infelice? Va bene quanto scrivi, passerò come prima. Sii forte, tranquilla. Scrivimi. Ti ricordo sempre. R. c 503

Mignonne. Vorrei esserti vicino oggi. Prenditi auguri affettuosissimi. Pensoti tanto. 508 R

Madonnina mia. Te sola adoro, te sola voglio bene, unica mia gioia! Scrivimi ancora. — Abbi pietà di me! c 530

8 ottobre. — Sono qui da giorni dispiaciuto non averti salutata. Scrivimi: Santa Maria in Via numero 9. Riscriverò 2 febbraio, salvo tuoi ordini. Sta allegra che vivo per amor tuo, pensa che fra poco saremo felici. Forse verrò carnevale, sai perchè. Saluti. M. c 520

Bionda adorabile. Amovi in silenzio appassionatamente da tempo. Non so come scrivere. Scrivete D. D. fermo posta. PINCIANO. c 519

Fidem. Agitato perchè non viditi! Che accadde? Spero tutte bene! Saluto affettuosamente. c 12877p 345

Parlamento. Non va. H. V.

Dubbio. Grazie, angelo adorato! Non posso dirti ciò che ho provato: penso solo che io sono la causa del tuo dolore! — Ti giuro che rinuncerei a tutto per poter essere sempre vicino a te in questi giorni dolorosi e dirti che t'amo! Devo arrivare, purtroppo, domani sera, con un desiderio soltanto: rivederti lieta e sorridente! Dammi tue notizie fermo in posta: pensa che saranno l'unico mio conforto! In questi momenti di dolore vorrei come il 15 (ricordi?), divisi dal mondo, dirti che ti amo, ti amo, ti amo! GELOSA. c 554

Dubbio. Di nuovo grazie, adorata. Finchè non puoi farlo da sola dammi tue notizie col mezzo che il tuo amore ha saputo trovare. La persona fidata è informata. Anelo una cosa soltanto: rivederti! GELOSA. c 558

Gardenia mia. 12 gennaio. Sentoti essere incompreso perchè mi incolpasti nasconderti lettera! Sono incapace mentirti! Anima mia, perdonami: tue preghiere non scongiurare mia felicità, devi invece pregare Iddio farmi essere addolorato come te! Perdono ti chiedo, eternamente tuo sarò: idolo mio, darei mio sangue tutto per tuo sorriso! Avrai ora ricevuto lettera! Scrivi spesso chi ti ama tanto; sono tuo schiavo fedele! Curati curati, pensa che ciò conforta tuo OSCAR. c 560

Zanetta. Sta tranquilla. Nulla inviato. Lunedì venturo scriverò nuovo indirizzo. NAZIONALE. c 506

Piccina. Ringrazioti affettuosissima confortante. Quanto soffersi! Andai undici volte posta inutilmente. Nemmeno avvisi. Desidero visitarti presto. Attenderò. Amoti infinitamente. Ricambiami eternamente. Affettuosissimi. GIARDINO

Grazie tua con frase intesa. Ardo desiderio rivederti. Spero venire trovarti fra 8-10 giorni. Sempre tutto tuo per vita. CISLEITANO.

Due agosto. Indirizzami Moda Amabile... Insistendo silenzio... angustiatissimo! — Rispondimi impostando treno.

4. Ricevuto. Spero starai meglio. Appena puoi dammi tue notizie. c 530

Civettone. Non esistono parole sufficienti a ringraziarti. c 528

Mostro 13. Scusami se dopo quanto il caso mi rivelò domenica e l'eloquente tuo silenzio di questi maledetti giorni, io ti importuno ancora; una sola domanda: «Hai voluto farmi comprendere?» Invece una risposta leale, qualunque essa sia, che mi tolga dall'insopportabile orgasmo in cui vivo. c 552

Irma. Mio pensiero costantemente tuo, amore mio. Immensa adorazione per te forma solo sollievo al dolore di non esserti vicino. Grato infinitamente tua bontà, inviotí tante cose affettuosissime. Eternamente tuo. c 541

Manuela. Benissimo, ricevuta. Addolorami tuo dolore. - Cattiverie sue compenserolle altrettanto affetto caldo, sincero. Spero vederti presto. Vivo sempre di te, teco, pensiero date 16-30-27 febbraio. c 540

Venturo. Cento volte nella polvere, vuolmi audacia, tirannia. Rigidezza vostra generosità già avevamelo presagito. Meglio sarto, indifferenza abbisogna artefice rifacciavi il cuore. — Nel conforto ritrovato abbiatemi almeno della compassione, dimenticatemi. c 536

Te-tolina adorata. Ultima scrissi 15 dicembre, leggesti? Ricevei lettere, stampato inviatomi non mia. Silenzio attribuivo dimenticatomi. — Assicuroti prudenza, fedeltà eterna. Voglio minutamente ragguagli piccino, come, quando. 548 R

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.